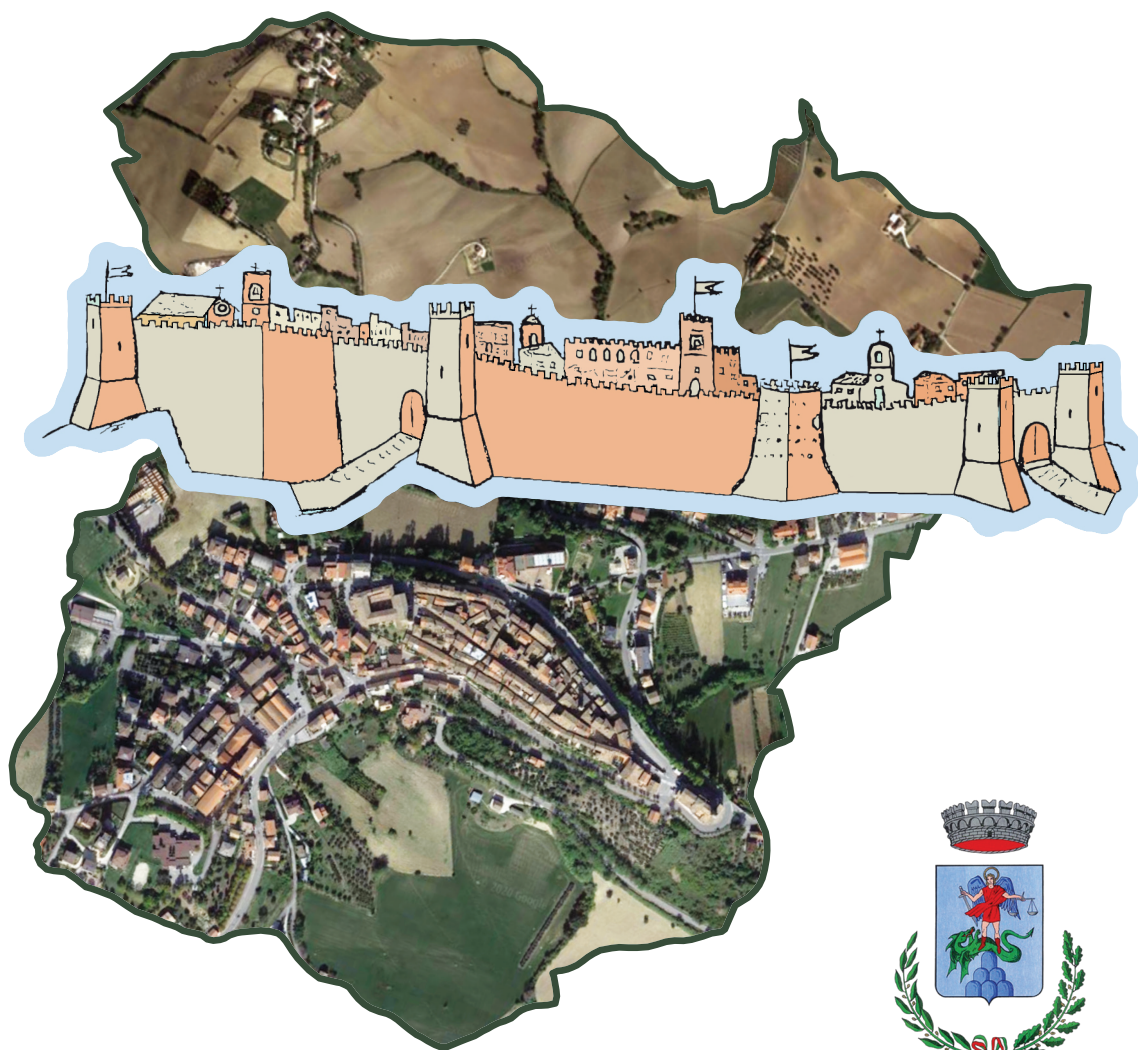




PIANO REGOLATORE GENERALE

COMUNE DI MONTE SAN PIETRANGELI

Provincia di Fermo



COMUNE DI MONTE SAN PIETRANGELI - Piazza Umberto I, 1

Pec: comune.montesanpietrangeli@emarche.it

Sindaco: PAOLO CASENOVE

Ufficio Tecnico: Arch. MARCO PANTANETTI -

RAPPORTO VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Elaborato

1b

Data **10/2022**

Progettisti: **arch. Labardi Virgilio
geol. Pistolesi Eugenio
dr. Paradisi Luigi e dr. Galli Paola**

Indice

Premessa	pag. 3
Sezione 1, Informazioni generali	pag. 4
Sezione 2 – Rilevanza del piano	pag. 7
Sezione 3 - Caratteristiche del piano	pag. 11
Sezione 4 - Caratteristiche delle aree interessate	pag. 25
Sezione 5 - Caratteristiche degli effetti ambientali	pag. 31
Documenti allegati	pag. 61
Conclusioni	pag. 62

Premessa

Il Comune di MONTE SAN PIETRANGELI è dotato di un Programma di Fabbricazione del 1974, redatto su base catastale e non adeguato al Piano Paesistico Ambientale Regionale ed altri piani sovracomunali.

E' risultato quindi necessario procedere alla redazione di un nuovo P.R.G. adeguato al P.P.A.R.

Nel corso degli anni sono state approvate diverse Varianti ed altri strumenti urbanistici.

- E' stato approvato il Piano di classificazione Acustica con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 del 19-10-2007

- Nel 2020 è stato approvato il Censimento dei Fabbricati in zona Agricola con delibera del Giunta Comunale n. 84 del 30-12-2020.

Con delibera della Giunta Comunale n. 90 del 23-12-2019, l'Amministrazione Comunale di MONTE SAN PIETRANGELI ha approvato l'atto di indirizzo per l'avvio della Procedura di Redazione del Piano Regolatore Generale.

Con determina del responsabile dell'Area Tecnica arch. Pantanetti Marco n. 106 del 07-08-2020, è stato affidato incarico all'arch. Labardi Virgilio per la redazione del nuovo PRG adeguato al PPAR.

Con determina del responsabile dell'Area Tecnica arch. Pantanetti Marco n. 107 del 07-08-2020, è stato affidato incarico al geologo Pistonesi Eugenio per gli studi geologici e geomorfologici del nuovo PRG adeguato al PPAR.

Con determina del responsabile dell'Area Tecnica arch. Pantanetti Marco n. 135 del 26-09-2020, è stato affidato incarico al dr PARADISI LUIGI per gli studi botanico-vegetazionali del nuovo PRG adeguato al PPAR.

Con delibera del Consiglio Comunale n. 44 del 20-12-2021, il P.R.G. è stato adottato;

Il P.R.G. è stato sottoposto a procedura di VAS e il Settore Urbanistica della Provincia di Fermo, con Determinazione n. 52 del 01-03-2022 ha espresso parere motivato positivo per la VAS del PRG in adeguamento al PPAR.

Con delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 17-09-2022 si è proceduto all'esame delle osservazioni e all'adozione definitiva del P.R.G.

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, "Norme in materia ambientale", con il recepimento dell direttiva 2001/42/CE;

Vista la L.R. n.6 del 12 giugno 2007, "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000", che ha inteso dare applicazione alla direttiva 2001/42/CE;

Visto il D.Leg.vo n.4 del 16 gennaio 2008, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Leg.vo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

Vista la deliberazione della Giunta Regionale **n. 1647 del 23 dicembre 2019** con la quale sono approvate le "linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010

Sezione 1 – Informazioni generali

1a L'oggetto della procedura del Rapporto Preliminare riguarda il Piano Regolatore Generale in adeguamento al P.P.A.R. del Comune di Monte San Pietrangeli (FM) dopo l'esame delle osservazioni e l'adozione definitiva avvenuta con delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 17-09-2022.

1b I soggetti coinvolti nella verifica di assoggettabilità

Ai fini della verifica sono individuati i seguenti soggetti:

Autorità procedente: COMUNE DI MONTE SAN PIETRANGELI
Piazza Umberto I n.1, 638 MONTE SAN PIETRANGELI (FM)
Soggetto che predispone il Rapporto Preliminare

Autorità competente: PROVINCIA DI FERMO
Servizio Urbanistica
Viale Trento n.113, 63900 FERMO

Dopo la verifica e l'emissione del provvedimento, vengono pubblicati i risultati. Nel caso di esclusione dalla procedura di VAS, si può procedere all'adozione del P.R.G., tenendo conto di eventuali prescrizioni. Qualora l'Autorità competente ritenga che non sussistano i requisiti di esclusione, lo segnala all'Autorità procedente la quale provvede ad avviare il normale iter procedurale di VAS.

1c Motivazioni per l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità;

Il Rapporto preliminare di screening è finalizzato alla verifica di assoggettabilità, la cui finalità è quella di stabilire l'esclusione o la necessità di procedere alla Valutazione Ambientale Strategica.

Riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, assicurando che i piani siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La fase di valutazione degli effetti sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del P.R.G. va effettuata durante la fase preparatoria del piano, in modo che gli effetti siano presi in considerazione durante la fase di elaborazione e quindi prima dell'approvazione.

IL RAPPORTO PRELIMINARE è avviato dall'autorità procedente (Comune di MONTE SAN PIETRANGELI) contestualmente al processo di formazione del nuovo Piano Regolatore in adeguamento a piani sovraordinati come P.P.A.R., per la verifica di assoggettabilità.

Scopo ed articolazione del Rapporto Preliminare

Il presente Rapporto Preliminare, assolve allo scopo di permettere all'Autorità Competente di valutare se le modifiche apportate allo strumento urbanistico del P.R.G. adottato con un nuovo P.R.G. in adozione definitiva, possa avere effetti significativi sull'ambiente, con conseguente provvedimento finale di esclusione o di assoggettabilità a VAS.

Il presente documento è finalizzato al solo screening

1d Definizione delle fasi operative della procedura di verifica

- a. L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente un'istanza per la verifica di assoggettabilità a VAS,
- b. L'Autorità competente, entro 15 giorni dal ricevimento del Rapporto Preliminare di *screening* e della proposta di SCA, approva, modifica e/o integra l'elenco degli SCA che devono essere consultati e comunica l'avvio del procedimento trasmettendo agli SCA, su supporto informatico, il Rapporto Preliminare di *screening* stesso.
- c. Gli SCA, entro 30 giorni dal ricevimento del Rapporto Preliminare di *screening*, trasmettono il loro parere all'Autorità competente e all'Autorità procedente indicando, previa motivazione, se il piano o programma in esame deve o meno essere assoggettato a VAS.
- d. L'Autorità competente, sentita l'Autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti, emette il provvedimento di verifica di assoggettabilità, con atto motivato, entro il termine massimo di 90 giorni dalla data di trasmissione del Rapporto Preliminare di *screening*.
- e. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'Autorità competente.
- f. La verifica di assoggettabilità non prevede, di norma, la richiesta di documentazione integrativa. L'Autorità competente, entro 60 giorni dall'invio dell'istanza, può comunque chiedere chiarimenti in merito alla documentazione allegata all'istanza.
- g. Ai fini del coordinamento procedurale è facoltà dell'Autorità competente, anche su istanza dell'Autorità procedente o del proponente, indire una conferenza di servizi per acquisire il parere degli SCA

1e Soggetti competenti in materia ambientale (SCA):

- PROVINCIA DI FERMO, 63900 FERMO
- Servizio Urbanistica, BB.NN., attività estrattive, V.I.A.
- Servizio Tutela Ambientale, Rifiuti, Energia, Acqua
- Servizio Viabilità- Infrastrutture per la mobilità

- REGIONE MARCHE
- Servizio Tutela, Gestione ed Assetto del Territorio

- A.S.U.R. Area Vasta 4
Via Zeppilli, 63900 FERMO

- ARPAM
Dipartimento provinciale di Fermo

- ATO 4 Marche Sud Alto Piceno
Via Prati n.20, 63019 SANT'ELPIDIO A MARE

- MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI e PAESAGGIO
Via Birarelli n. 18, 60121 ANCONA

- AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE
via Palestro n.19, ANCONA

Sezione 2 – Rilevanza del piano

Il P.R.G. adeguato al P.P.A.R. interessa tutto il territorio del Comune di Monte San Pietrangeli che è situato nella zona nord della provincia di Fermo e risulta delimitato dal fiume Ete Morto a nord e dal fosso Rio ad est, confina con i comuni di Corridonia, Monte San Giusto e Montegranaro a nord, Torre San Patrizio ad est, Rapagnano e Montegiorgio a sud e Francavilla d'Ete ad ovest.

Il territorio si estende per una superficie di Km² 18,45 ed ha una popolazione residente nel 2019 di 2.358 abitanti.

Il nuovo P.R.G. è lo strumento di riferimento per guidare l'assetto e le trasformazioni urbane ed edilizie in tutto il territorio comunale, disciplina tutti gli strumenti urbanistici particolareggiati ed è idoneo a tutelare e valorizzare la qualità ambientale ed il paesaggio.

Il nuovo P.R.G. viene realizzato per l'adeguamento a piani sovraordinati:

- al Piano Paesistico Ambientale Regionale;
- al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Fermo;
- al Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche ed alla Microzonizzazione;

ed alle leggi regionali:

- Conformità alla L.R. n.28/2001 – Inquinamento Acustico
- Conformità alla L.R. n.14/2008 – Norme per l'edilizia sostenibile
- Censimento fabbricati rurali di cui all'art. 15, comma 1, della L.R. 8 Marzo 1990, n. 13, con le modalità fissate dal P.T.C.

La redazione del P.R.G., permette di migliorare l'attività di controllo e gestione delle trasformazioni territoriali, sia nel rispetto dell'interesse generale, che di un aggiornamento in confronto ai piani sovracomunali, che favorisce la qualità degli interventi ed il rispetto dell'ambiente, avendo cura dell'obiettivo generale di riduzione di uso del suolo.

Il centro storico e l'abitato del capoluogo sono dislocati sulla collina (m. 241 s.l.m.), risulta disposto all'incirca al centro del proprio territorio e presenta una conformazione planimetrica con una particolare conformazione a forma di fuso allungato che poggia sul crinale.

Il territorio extraurbano conserva buone qualità sotto il profilo paesaggistico; il territorio agricolo, rispetto agli altri comuni della Val Tenna è esente dal fenomeno di inurbamenti casuali ed episodici e mantiene quindi una sua integrità, che verrà tutelata dal PRG.

Il territorio ha la forma approssimativa di un rettangolo con la dimensione nel senso nordest-sudovest di circa Km. 4,6 e nel senso E-O di circa Km. 3,3 anche se la parte nord risulta della larghezza di km. 4,9.

Le Coord. geografiche sono: Latitudine 43° 11' 30" N, Longitudine 13° 34' 46" E
Tutto il territorio ricade nel quadrante IV del Foglio 125 della Carta Topografica Regionale (scala 1:25.000); nella cartografia in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale ricade nel Foglio 314 sezione n. 314030 e n. 314040 e nel Foglio 303

sezioni n. 303150 e 303160. Nelle tavole IGM 1:25.000 “Sant’Elpidio a Mare” 125 IV SE e “Corridonia” 125 IV SO.

La via di comunicazione più importante che attraversa il territorio è la strada provinciale SP 72 che percorsa verso nord collega Monte San Pietrangeli a Monte San Giusto e Montegranaro e verso sud a Rapagnano.

In linea d’aria si trova ad una distanza di circa Km. 12,35 da Fermo e sempre in linea retta km. 17,70 da Porto San Giorgio dove è possibile anche il collegamento all’autostrada A14 e alla ferrovia Ancona-Pescara. La S.P. n. 72 percorsa verso sud rende possibile il collegamento con Rapagnano posto ad una distanza stradale di Km. 5,20 e in linea retta km. 3,50.

Le altre strade significative sono la provinciale SP 164 per la frazione San Rustico (posto a km. 3,00) ed il collegamento con Corridonia e la SP 44 che collega il paese a Francavilla d’Ete che in linea d’aria si trova ad una distanza di km. 4,70



Popolazione

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.546	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.568	+22	+0,86%	-	-
2003	31 dicembre	2.614	+46	+1,79%	942	2,77
2004	31 dicembre	2.609	-5	-0,19%	938	2,78
2005	31 dicembre	2.574	-35	-1,34%	932	2,76
2006	31 dicembre	2.597	+23	+0,89%	939	2,77
2007	31 dicembre	2.586	-11	-0,42%	944	2,73
2008	31 dicembre	2.568	-18	-0,70%	934	2,74
2009	31 dicembre	2.583	+15	+0,58%	952	2,71
2010	31 dicembre	2.577	-6	-0,23%	957	2,68
2011	31 dicembre	2.542	-35	-1,36%	957	2,65
2012	31 dicembre	2.529	-13	-0,51%	957	2,63
2013	31 dicembre	2.527	-2	-0,08%	958	2,63
2014	31 dicembre	2.507	-20	-0,79%	946	2,64
2015	31 dicembre	2.458	-49	-1,95%	951	2,58
2016	31 dicembre	2.442	-16	-0,65%	951	2,56
2017	31 dicembre	2.408	-34	-1,39%	940	2,55
2018	31 dicembre	2.379	-29	-1,20%	936	2,53
2019	31 dicembre	2.358	-21	-0,88%	928	2,53
2020	31 dicembre	2.329	- 29	- 1,29%	925	2,52
2021	31 dicembre	2.309	- 20	- 0,86%	920	2,51

Dalla tabella è possibile rilevare che dopo il 2013 si è verificato un costante calo della popolazione residente in parte dovuto alla crisi economica generale ed un marcato calo della natalità al quale si aggiunge anche la stabilizzazione dell'immigrazione con una leggera riduzione negli ultimi anni della componente straniera.

Sezione 3 - Caratteristiche del piano

Il P.R.G. di Monte San Pietrangeli (FM) in adozione definitiva viene realizzato in continuità e coerenza con le scelte precedenti che prevedono l' Adeguateamento ai piani sovraordinati ed in particolare:

- al Piano Paesistico Ambientale Regionale;
- al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Fermo;
- al Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche ed alla Microzonizzazione. L'adozione definitiva conferma questa impostazione.

Le finalità e le prescrizioni previste dalle norme dei Piani sovracomunali, definiscono l'azione del Piano attraverso la perimetrazione degli ambiti di tutela, il recepimento delle linee di indirizzi dei Piano sovracomunali e sono un'occasione di approfondimento della conoscenza e della valorizzazione dei caratteri specifici del territorio comunale che costituiranno il patrimonio da cui partire per un lavoro di pianificazione del territorio.

In particolare le leggi di riferimento sono:

- la L.R. n.34 del 1992 fa obbligo ai comuni di adeguare i propri strumenti urbanistici generali al P.P.A.R. e tale legge attribuisce alle Province le funzioni amministrative in materia urbanistica.
- Il P.T.C della Provincia di Fermo è stato adottato con delibera del C. P. n.10 del 19/04/2013 ed approvato con delibera del C.P. n.11 del 31/03/2015.
- La L.R. n.13/1999 (Disciplina regionale della difesa del suolo) che persegue la finalità di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque.
- Il Piano Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004;
- La L.R. n. 35 del 26-11-2012 stabilisce che al fine di prevenire e ridurre il rischio sismico, la Regione ed i Comuni effettuano gli studi di microzonizzazione sismica. all'art. 2 stabilisce che: "I Comuni, al fine di prevenire e ridurre il rischio sismico, adeguano gli strumenti urbanistici comunali, generali e attuativi, nonché le loro varianti, agli studi di microzonazione sismica e fissano, per le diverse parti del territorio, le soglie di criticità, i limiti e le condizioni per la realizzazione degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia".
- L.R. n.28/2001 – Inquinamento Acustico
- L.R. n.14/2008 – Norme per l'edilizia sostenibile, prevede all'art. 5, comma 1, che "I piani generali ed i piani attuativi di cui alla l.r. 34/1992 comunque denominati adottati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, devono contenere le indicazioni necessarie a perseguire e promuovere criteri di sostenibilità delle trasformazioni territoriali e urbane.

Nell'ambito di influenza del P.R.G. e del territorio comunale, non vi sono Piani di livello comunitario o nazionale che richiedano una Valutazione d'Incidenza, in considerazione del fatto che non vi sono siti della Rete Natura 2000 (SIC o ZPS) o altre aree di particolare tutela che implichino l'attivazione di tale processo.

Analisi e verifica di pertinenza

La seguente tabella, che contiene i criteri del primo punto dell'Allegato I della Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, espone i criteri che attengono alle caratteristiche generali del piano utili a delineare la "portata" complessiva dello stesso.

In questo paragrafo vengono indicati i piani sovracomunali, nonché il relativo giudizio di pertinenza/non pertinenza del Piano in riferimento ad essi, in considerazione dell'ambito territoriale e settoriale di intervento, con lo scopo di verificare la coerenza del P.R.G. in adozione definitiva, rispetto ai vari livelli di pianificazione/programmazione nazionale, regionale, provinciale.

I piani e di conseguenza le loro modifiche, inserendosi in un contesto in cui intervengono a vari livelli, altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriali o settoriali, devono essere confrontati con questi.

Si tratta innanzitutto di verificare se esistono contrasti tra quanto previsto dalla Piano in esame e la "direzione di sviluppo" prevista per il territorio dall'insieme degli altri piani sovraordinati (P.P.A.R. - P.T.C. - P.A.I.) e secondariamente di rilevare le eventuali sinergie e coerenze.

L'analisi finalizzata a tale verifica, deve essere limitata ai piani che per settore, territorio e scala di intervento, sono in qualche misura correlabili con le previsioni di cui al P.R.G. in adozione definitiva, in relazione alla valutazione ambientale e riferita alle strategie di sviluppo sostenibile. Queste ultime infatti devono costituire il riferimento fondamentale delle valutazioni ambientali, in quanto definiscono formalmente gli obiettivi di sostenibilità da perseguire.

Criteri riportati al primo punto dell'Allegato I alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006	Contenuti del Rapporto Preliminare di screening e sua Pertinenza
<i>In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</i>	Il nuovo P.R.G. ha rilevanza nell'ambito del territorio comunale di Monte San Pietrangeli come quadro di riferimento per progetti ed altre attività, quindi ha la possibilità di generare effetti ambientali, ma l'impostazione del P.R.G. in adozione definitiva, riduce il consumo di suolo, non determina un ulteriore carico urbanistico e soprattutto introduce norme per l'adeguamento a piani sovracomunali che migliorano la tutela ambientale. L'approvazione delle osservazioni non interferisce con tale impostazione PERTINENTE
<i>In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati</i>	Il P.R.G. non influenza altri piani e non determina effetti a cascata in quanto è coerente e si adegua ai piani sovracomunali. E' pertinente solo per piani attuativi
<i>La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</i>	Le scelte del Piano in termini di pianificazione sono dettate dall'attenzione ad una politica insediativa sostenibile sotto il profilo ambientale e sociale, che prevede una riduzione del consumo del suolo. Il Piano in adozione definitiva non interferisce per i suoi effetti con la gestione della qualità dell'aria e con i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, delle acque e delle telecomunicazioni. Non influisce sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.
<i>Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</i>	L'attuazione del P.R.G. non determina o acuisce problemi ambientali e non limita o influenza in altro modo aspetti ambientali causando

	modifiche negative. Non sono previste azioni dirette di risanamento in quanto non sussistono preesistenti problemi di tipo ambientali. Non pertinente
<i>La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).</i>	Il P.R.G. non contiene previsioni che danno attuazione diretta alla normativa comunitaria nel settore della gestione dei rifiuti o delle acque. Non pertinente

<i>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</i>	Pertinente
<i>Carattere cumulativo degli effetti</i>	Non Pertinente
<i>Natura transfrontaliera degli effetti</i>	Non Pertinente
<i>Rischi per la salute e l'ambiente</i>	Pertinente
<i>Entità ed estensione nello spazio degli effetti</i>	Pertinente
<i>Dimensione delle aree interessate</i>	Pertinente
<i>Valore e vulnerabilità dell'area</i>	Non pertinente
<i>Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	Non pertinente

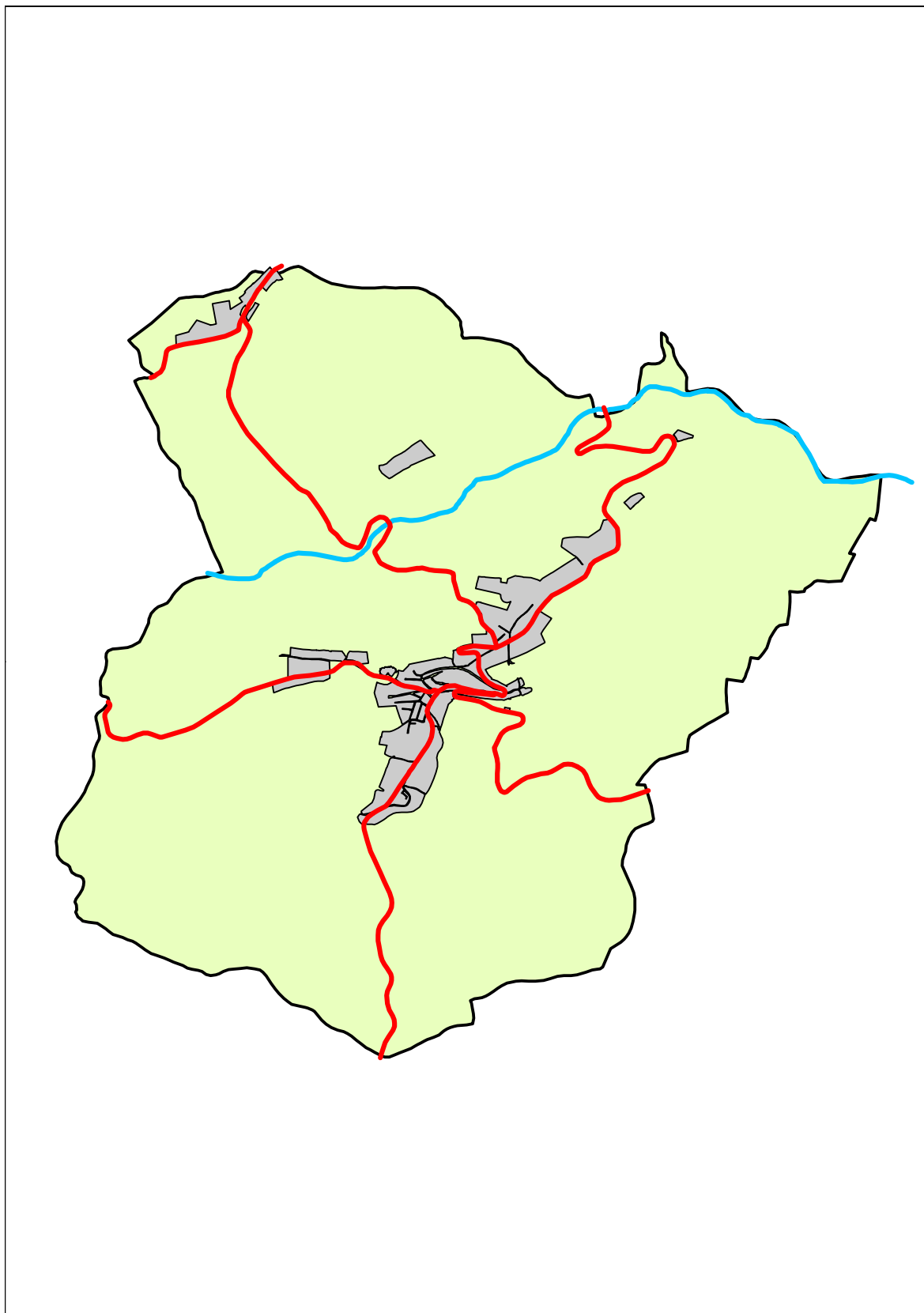
Obiettivi sintetici del nuovo P.R.G. in risposta alle osservazioni e in adozione definitiva

1. Adeguamento ai Piani sovraordinati come P.P.A.R., P.T.C., P.A.I., Microzonizzazione ed alle leggi regionali come la legge n.13/90 - Norme per il territorio agricolo, la legge L.R. n.28/2001 – Inquinamento Acustico e la L.R. n.14/2008 – Norme per l'edilizia sostenibili. Adeguamento che comporta un significativo miglioramento per la tutela dell'ambiente.
2. La risposta alle osservazioni ed alla Nota del settore Genio Civile Marche Sud comporta una nuova riduzione del consumo del suolo in termini di superficie totale e riduzione di superficie anche per le singole destinazioni B e C con lievi modifiche per altre destinazioni;
3. diminuzione del volume realizzabile;
4. diminuzione del carico urbanistico;
5. lieve aumento della zona D1 e R1;

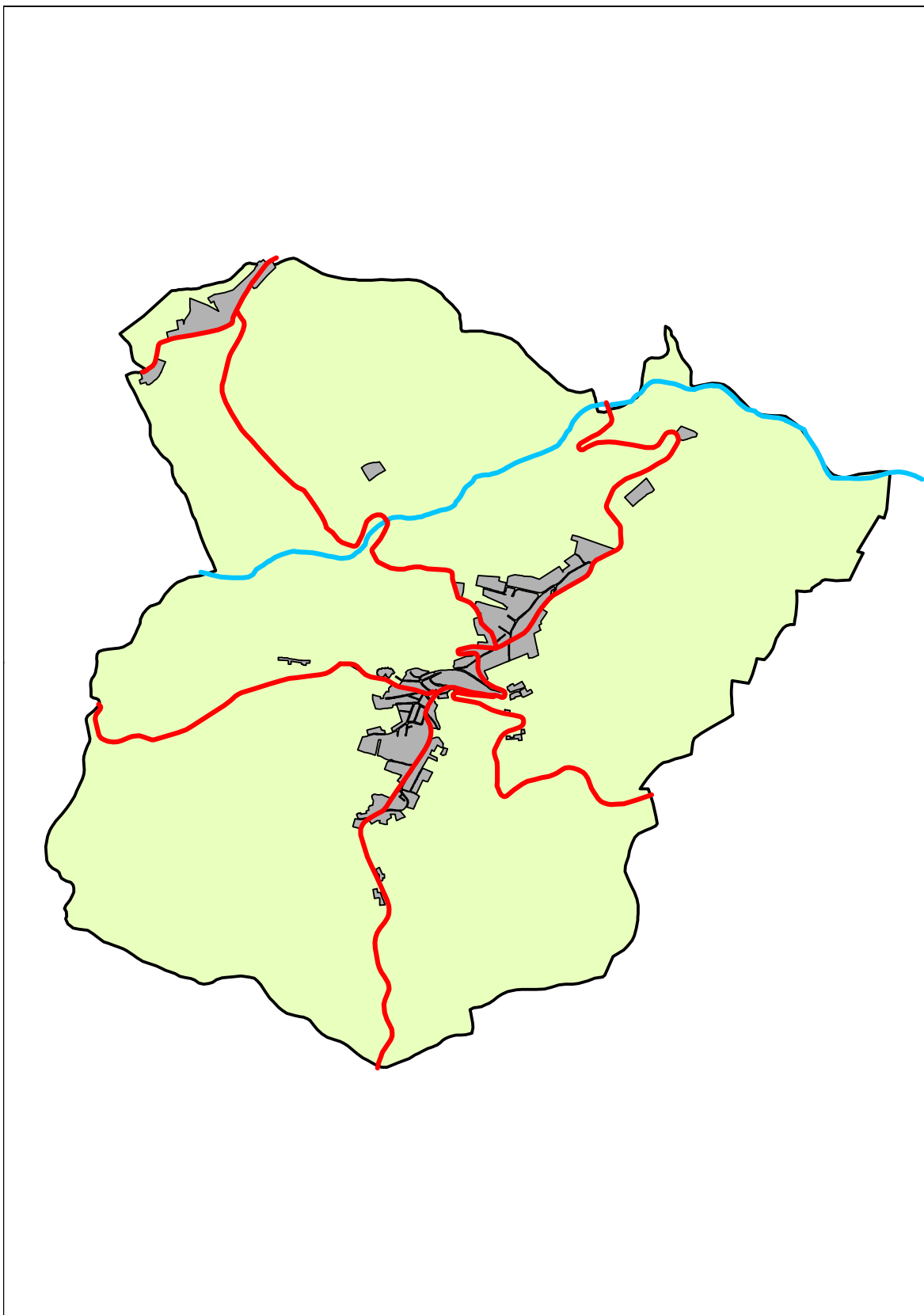
6. eliminazione di aree che hanno interferenze con il PAI secondo la nota del Settore Genio Civile ;
7. divisione di alcune aree C già presenti nel P.R.G. adottato, in comparti autonomi più piccoli. Tale aspetto è in relazione alla grave crisi economica ed edilizia che rende poco appetibili le lottizzazioni;

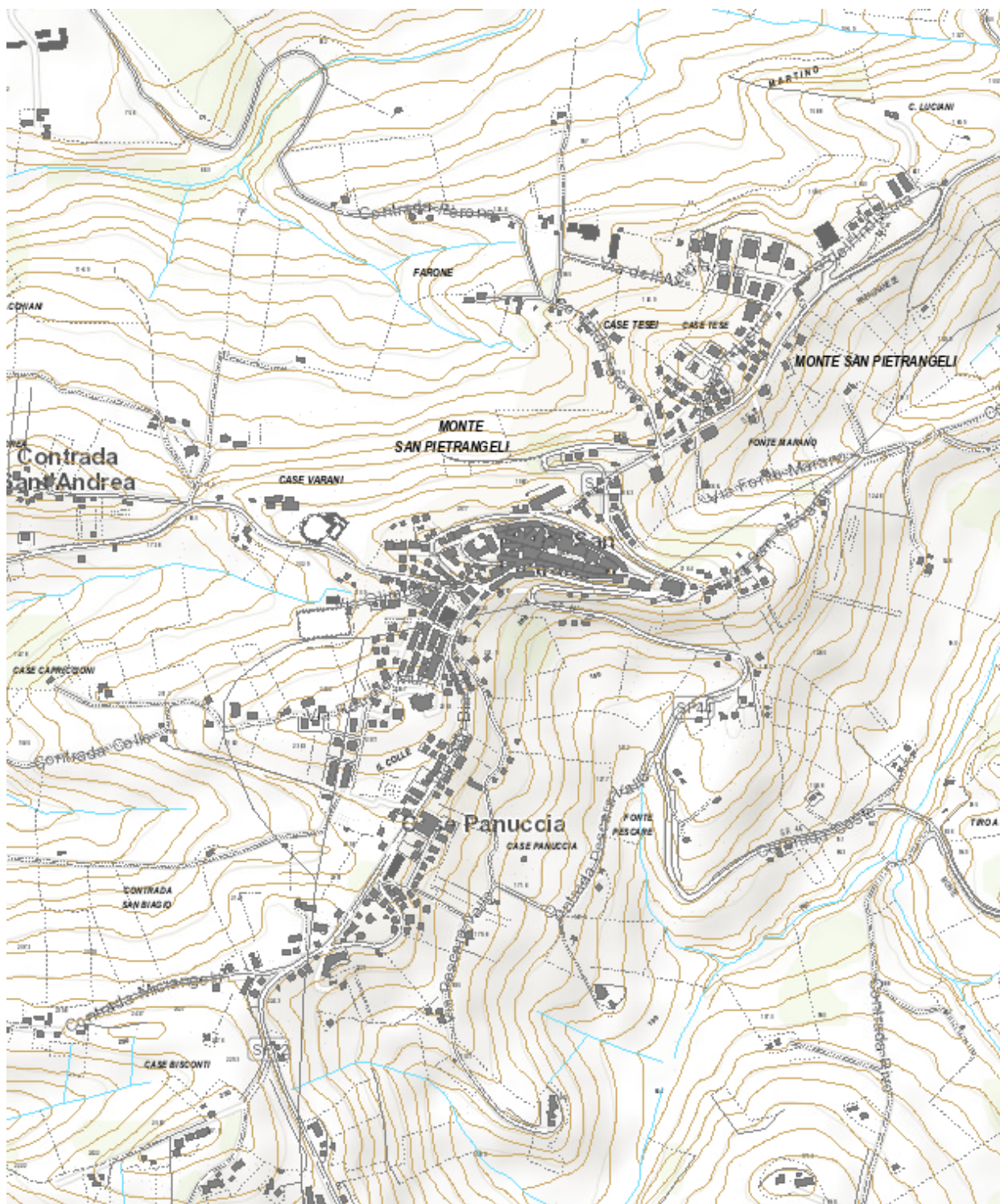
Zona	P.R.G.	P.R.G. Adozione Definitiva	Differenza
B1 completamento residenziale	Mq. 279.950,32	Mq. 273.799,15	- Mq. 6.151,17
B2	Mq. 26.774,24	Mq. 31.278,43	+ Mq. 4.504,19
C1 espansione residenziale	Mq. 67.812,82	Mq. 63.263,33	- Mq. 4.549,49
C2 espansione residenziale	Mq. 48.903,86	Mq. 47.559,78	- Mq. 1.344,08
D1	Mq. 138.792,68	Mq. 138.981,52	+ Mq. 188,84
R1	Mq. 5.720,52	Mq. 7.887,04	+ Mq. 2.166,52
R2	Mq. 17.562,20	Mq. 14.239,10	- Mq. 3.323,10
Verde privato	Mq. 13.039,70	Mq. 13.314,35	+ Mq. 274,65

Pianta del comune di Monte San Pietrangeli con l'indicazione dei confini, delle strade principali ed il perimetro delle aree classificate nel **PdF in vigore**



Pianta del comune di Monte San Pietrangeli con l'indicazione dei confini, delle strade principali ed il perimetro delle aree classificate nel **PRG adozione definitiva**





Descrizione dell'adeguamento del nuovo P.R.G. ai piani sovraordinati

Adeguamento al P.P.A.R.

Nel territorio di Monte San Pietrangeli non vi sono particolari problematiche di carattere sociale o ambientale da risolvere, ma attraverso la redazione di un nuovo P.R.G. adeguato al P.P.A.R. è possibile rispettare ed attenersi agli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, assicurando un'efficace ed immediata tutela di beni di valore storico, culturale ed ambientale.

Le prescrizioni del P.P.A.R. per il territorio di Monte San Pietrangeli, sono relative a:

- **Corsi d'acqua (art. 29)** e le relative fasce di rispetto, da sottoporre a tutela integrale; in particolare il maggiore corso d'acqua del territorio comunale risulta il fiume Ete Morto di classe 1 con ambito di tutela di 175 ml per lato ed il Fosso Rio con ambito di tutela di m. 100

Nella tavola 9 allegata sono stati riportati i corsi d'acqua con il relativo numero d'ordine del bacino idrografico di appartenenza, l'ambito di tutela provvisorio e la zona di rispetto inedificabile. Questi ambiti sono vincolati dagli articoli 26-27-29 del PPAR.

- **Crinali (art. 30)**

I crinali sono la parte con rilievo morfologico della linea degli spartiacque dei bacini idrografici. Il territorio di Monte San Pietrangeli è in zona subappenninica SA. Nella tavola 9 allegata sono riportati i crinali (in riferimento alla tav. 12 del PPAR) suddivisi in tre classi in rapporto al ruolo nel bacino idrografico, con i relativi ambiti di tutela provvisori; questi ambiti sono sottoposti ai vincoli dell'art. 30 delle NTA del PPAR.

- **Versanti (art. 31)**

Nella tavola 9 sono riportate le aree del territorio comunale aventi superficie topografica con pendenza superiore al 30%.

In base all'art. 31 delle N.T.A. del PPAR nelle aree con pendenza superiore al 30% si applicano le prescrizioni di base permanenti nell'ambito delle quali sono vietati gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo le opere relative ai progetti di recupero ambientale, di cui all'art. 57 delle stesse norme.

- **Centro storico (art.39)** centri ed i nuclei storici sono quelli individuati nelle tavv. 8 e 15 nonché tutti quelli che gli strumenti urbanistici comunali perimetrano come zona "A" di cui al D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

- **Categorie del Patrimonio botanico vegetazionale (art. 33-37)** non sono individuate dal P.P.A.R. aree da tutelare, i botanici hanno effettuato un'indagine della vegetazione reale di tutto il territorio comunale dal quale non risultano interferenze con le aree indicate dal P.R.G.

Nella trasposizione passiva del P.P.A.R. non sono presenti nel territorio comunale:

- elementi costitutivi del paesaggio botanico-vegetazionale (art.33);
- aree di rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali (art.23);
- aree di alta percettività visiva (art.43);
- edifici e manufatti extraurbani (40);
- luoghi archeologici e di memoria storica (art.41-42);

Per le **Zone archeologiche** è stato richiesto alla Soprintendenza Archeologica un approfondimento per l'inserimento di norme di tutela preventiva.

Sono stati individuati i **Vincoli paesaggistici in base all'art. 142 del D.L. n.42 del 2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio**, cioè i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

Una fase importante nell'adeguamento al P.P.A.R. è rappresentata dall'individuazione delle aree urbanizzate così come definite dall'art. 27, ultimo comma, delle N.T.A. del P.P.A.R. e che risultano esenti dalle prescrizioni stesse del P.P.A.R., ai sensi dell'art. 60.

Dopo l'individuazione dei vincoli provvisori e definitivi attraverso una serie di elaborati che distinguono ciascun ambito di tutela, si procede alla acquisizione del patrimonio di conoscenze e valutazioni emerse dallo svolgimento delle ricerche ed analisi specialistiche previste dal P.P.A.R. (indagine geologica-geomorfologica, indagine botanico-vegetazionale, indagine sui caratteri storico-culturali, indagine sui caratteri visuali del paesaggio); da questo lavoro di confronto scaturiscono gli obiettivi di tutela e valorizzazione, la cui conseguenza diretta sono le linee di sviluppo, che nel caso di Monte San Pietrangeli risultano molto limitate e in conformi agli indirizzi generali del P.P.A.R.

Adeguamento al P.T.C.

Il P.T.C. rappresenta il principale strumento di pianificazione della Provincia, e individua alcune linee per la gestione del territorio e per lo sviluppo futuro con l'obiettivo di valorizzare l'ambiente ed il paesaggio, quali risorse utili per migliorare la qualità di vita dei cittadini oltre allo sviluppo economico sostenibile. Il P.T.C. pertanto determina gli indirizzi generali di assetto del territorio provinciale in merito:

- Alle diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- La localizzazione di massima delle opere pubbliche che comportano rilevanti trasformazioni territoriali, infrastrutture pubbliche e private e le principali vie di comunicazione;
- Le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica, idraulico-forestale, consolidamento del suolo e regimazione delle acque;
- Le aree destinate all'istituzione di parchi o riserve naturali;

- L'indicazione dei tempi e delle priorità, dei piani, programmi o progetti di scala intercomunale;
- I criteri con i quali i comuni devono attenersi nel valutare i fabbisogni edilizi e nel determinare la quantità e la qualità delle aree necessarie per un ordinato sviluppo insediativo.

Per l'attività di pianificazione gli indirizzi generali, in particolare:

- Lo sviluppo sostenibile del territorio, salvaguardando l'integrità fisica, culturale e paesistica del territorio provinciale;
- La tutela del Paesaggio e dei Beni Culturali;
- La Tutela degli ambienti naturali in un'ottica di salvaguardia delle biodiversità;
- La salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con particolare attenzione nei confronti del recupero del patrimonio edilizio esistente;
- I Criteri per il dimensionamento dei PRG e loro varianti, con particolare riferimento al contenimento del consumo di suolo.
- Razionalizzare e riqualificare i fenomeni di dispersione insediativa.

Il P.R.G. rispetta tali indirizzi generali del P.T.C.

Adeguamento al P.A.I. cioè lo strumento che prevede norme finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio.

In tale contesto la "Carta delle pericolosità geologiche", costituisce un documento di sintesi degli studi effettuati e rappresenta la base per la programmazione urbanistica del territorio di Monte San Pietrangeli.

Nella Carta delle pericolosità geologiche a corredo del PRG di Monte San Pietrangeli risultano numerose **aree di versante in dissesto** a differente pericolosità (definite in base a quanto già esposto in par. 4), per le quali valgono le norme del PAI relativamente alle Aree a pericolosità P1_P2, P3 e P4 disciplinate dall'Articolo 12 nelle Norme di Attuazione del PAI.

In risposta alla nota del Settore Genio Civile Marche Sud sono state stralciate tutte le aree B e C ricadenti in areali P3 e per alcune aree che interferiscono con codice (R2-P2) è stata redatta una verifica secondo l'art.13, comma 5 delle NTA del PAI.

Interazioni del nuovo PRG con suolo-sottosuolo e ambiente idrico

In base allo studio geologico preliminare eseguito e finalizzato alla redazione del Piano Regolatore Generale, non risultano particolari problematiche relativamente alle aree di progetto in considerazione anche della diminuzione della potenzialità edificatoria complessiva rispetto allo strumento urbanistico vigente.

La redazione del nuovo PRG produrrà in generale effetti positivi sul tema ambientale rispetto alle previsioni del Piano di Fabbricazione attualmente vigente. Si avrà infatti

minore compromissione delle componenti ambientali come aria, acqua, suolo, con una minore produzione di acque reflue ed un minor consumo di suolo.

In relazione alla stabilità gravitativa, lo studio geologico eseguito ha permesso di definire con maggior dettaglio le aree in dissesto, anche rispetto al PAI, caratterizzandone la pericolosità con il fine di indirizzare le scelte urbanistiche e di diminuire il grado di rischio rispetto al Piano di Fabbricazione vigente. Non sono infatti presenti dissesti franosi a pericolosità elevata e/o molto elevata che coinvolgono le aree di previsione del nuovo P.R.G., come confermato anche dalla verifica comparativa con il PAI, da cui risulta che le nuove aree non ricadono all'interno di perimetrazioni a pericolosità P3 e P4 dello stesso Piano.

Pertanto e preliminarmente, in relazione alla geologia, geomorfologia ed idrogeologia, le aree presentano una buona vocazionalità ai fini edificatori, precisando che in fase di progettazione saranno eseguite dal Geologo le necessarie indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche finalizzate alla ricostruzione del modello geologico, geotecnico e sismico ed a garantire il contenimento dei possibili rischi di contaminazione e/o degrado del suolo, di compromissione degli equilibri idrogeologici.

Poiché gli interventi di edificazione comporteranno necessariamente una variazione di permeabilità superficiale (ai sensi L.R. 22/2011 e D.G.R. 53/2014), seppure in riduzione e con un impatto minore rispetto al Piano di Fabbricazione vigente, dovranno essere previste misure compensative volte al perseguimento del principio di invarianza idraulica della stessa trasformazione, evitando effetti negativi sul coefficiente di deflusso delle superfici impermeabilizzate.

Dal geologo incaricato dott. Pistolesi Eugenio stata redatta la Verifica di Compatibilità Idraulica dello strumento urbanistico di cui alla DGR 53/2014, come verifica preliminare e/o semplificata a seconda del caso specifico. Le aree da sottoporre a Verifica di Compatibilità idraulica sono state raggruppate in funzione della morfologia dei luoghi e del reticolo idrografico. In particolare la VC3 (zona 44) e la VC4 (osservazione O15) hanno comportato una ripermetrazione con diminuzione dalla superficie delle zone. Pertanto si può affermare che le aree interessate dallo strumento di pianificazione sono poste ad una quota e distanza tale da non essere sicuramente interessabili (ovvero inequivocabilmente e senza incertezze) da potenziali fenomeni inondazione/allagamento del reticolo idrografico e non sono sicuramente interessabili dalle dinamiche fluviali, anche in un orizzonte temporale di lungo periodo.

In conclusione, la modifica dello strumento urbanistico vigente, non influirà con l'assetto geomorfologico d'insieme e l'assetto idrogeologico, né produrrà l'occultamento di peculiarità geologiche e paleontologiche, né comprometterà la stabilità idrogeologica dei luoghi.

Adeguamento alla Microzonizzazione

Nel territorio di Monte San Pietrangeli sono state condotte le indagini di Microzonazione Sismica di livello 1 e 2, articolate coerentemente e in ottemperanza al quadro normativo di riferimento.

Nell'ambito dell'adeguamento del PRG agli studi di Microzonizzazione sismica, i risultati ottenuti nel primo e secondo livello vengono integralmente recepiti indirizzando le scelte pianificatorie in relazione alle pericolosità sismica locale.

Nel territorio di Monte San Pietrangeli sono state individuate le seguenti microzone:

- zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico come effetto della situazione litostratigrafica e/o morfologica locale;

- zone suscettibili di instabilità, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio.

In particolare nel nuovo P.R.G. si è cercato di eliminare le zone B di completamento e C di espansione inserite nell'attuale Programma di Fabbricazione, che potevano avere interferenze significative con le indagini del PAI e della microzonizzazione.

Conformità alla L.R. n. 13/1990 – Norme per il territorio agricolo

Nel nuovo P.R.G. è previsto l'inserimento del censimento dei fabbricati rurali realizzato dal Comune negli anni precedenti, in conformità al P.T.C. ed approvato con delibera n. 84 del 30-12-2020.

Conformità alla L.R. n.28/2001 – Inquinamento Acustico

Il comune con delibera del 29 del 19.10.2007, ha provveduto alla classificazione del proprio territorio, per l'applicazione dei valori limite di emissione e dei valori di attenzione tenendo conto delle destinazioni preesistenti al fine di conseguire valori di qualità delle attività umane e degli ecosistemi.

Il P.R.G. si attiene alla classificazione prevista e prevede l'obbligo di inserire un filtro verde tra il residenziale e le destinazioni produttive o ricreative-sportive.

Conformità alla L.R. n.14/2008 – Norme per l'edilizia sostenibile

Il P.R.G. prevede:

- Di migliorare attraverso questo nuovo Piano l'ordinato sviluppo del territorio, del tessuto urbano e del sistema produttivo nel rispetto dell'identità storico-culturale;
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;
- la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di nuovi suoli;
- Il P.R.G. mantiene il centro abitato come fulcro dell'attività urbana, disciplinando in forma più adeguata lo stato di fatto del territorio, contenendo il consumo di suolo e contrastando la dispersione insediativa per es. eliminando la grande zona di espansione in zona Sant'Andrea e molte aree di completamento residenziale che avevano interferenze con le indicazioni del PAI.

Uno dei punti di forza dello sviluppo del territorio di Monte San Pietrangeli è rappresentato dalla compattezza del centro abitato e dall'assenza di frazioni o aggregati che potevano disgregare questa sua positiva caratteristica; anche il territorio del fondovalle è rimasto integro alla vocazione agricola e non si sono verificate inurbazioni caotiche o dispersioni urbane che avrebbero impoverito il centro urbano originario.

Il P.R.G. conferma l'assenza di usi antropici nelle aree di pertinenza del fiume e dei fossi e delle aree agricole di fondovalle.

In particolare anche il P.R.G. adottato in via definitiva, riduce ulteriormente il consumo di suolo previsto nel vigente P.d.F. sia in termini generali ma anche per le destinazioni residenziali con una riduzione per le B1 con indice più alto e minore aumento per le B2 con indice più basso e lievi modifiche per altre zone.

Sezione 4 - Caratteristiche delle aree interessate

La risposta alle Osservazioni e l'adozione definitiva del P.R.G. esplica la sua azione in tutto il territorio comunale di Monte San Pietrangeli e la sua attuazione come quadro di riferimento per le attività edilizie o urbanistiche, ha la possibilità di generare effetti ambientali, ma l'impostazione del P.R.G. riduce il consumo di suolo e non determina un ulteriore carico urbanistico.

L'approvazione delle osservazioni non determina modifiche significative ad esclusione dell'eliminazione di una zona C e l'inserimento di una nuova zona C ma con minore superficie. Di seguito viene indicata in forma più dettagliata, l'oggetto delle variazioni richieste con le osservazioni e la nota del Settore Genio Civile Marche Sud.

Descrizione analitica delle modifiche previste dalla risposta alle osservazioni e dall'adozione definitiva del P.R.G.

I numeri progressivi sono riportati nelle tavole del P.R.G. (tav. 8)

Oss	zona	Oggetto	Bilancio qualitativo
1 Os	Zona San Rustico	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Crinale
2 Os	Borgo Regina Margherita	Modifica da zona B1 a zona E	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale
3 Os	Borgo Regina Margherita	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale
4 Os	Ufficio tecnico	Modifica di alcuni art. delle NTA	inalterato
5 Os	Zona San Martino	Ampliamento zona D1	Diminuzione ambito di tutela del Crinale
6 Os	Madonna del Buoncore	Modifiche zona R1	inalterato
7 Os	Borgo Regina Margherita	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale
8 Os	Contrada Colle	Eliminazione di una fascia di terreno in zona C	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale
9 Os	Zona San Rustico	Spostamento area parcheggio	inalterato
10 Os	Contrada San Biagio	Ampliamento zona B1 già inserita in parte nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Crinale
11 Os	Via Pergolesi	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale
12 Os	Zona San Rustico	Divisione in due comparti zona C	inalterato
13 Os	Contrada Pescara Valle	Ampliamento zona B1 già inserita nel PdF	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico

14 Os	Contrada Colle	Modifica area da zona C a zona B già edificata	inalterato
15 Os	Contrada Forone	Modifica da zona E a zona C	Diminuzione ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale
16 Os	Zona Sant'Andrea	Ampliamento zona B2	Diminuzione ambito di tutela del Crinale
MODIFICHE EFFETTUATE IN RISPOSTA ALLA NOTA DEL SETTORE GENIO CIVILE MARCHE SUD			
17	Zona est progressivo n.1	Stralcio area B2 interessata dal PAI	Aumento ambito di tutela del Crinale
17	Borgo Regina Margherita	Stralcio area B1 interessata dal PAI	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale
17	Zona Sant'Andrea	Stralcio area B1 interessata dal PAI	Aumento ambito di tutela del Crinale
17	Zona Sant'Andrea	Stralcio area C interessata dal PAI	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale
17	Zona a nord centro storico	Stralcio area B1 interessata dal PAI	Aumento ambito di tutela del Centro Storico e del Crinale
17	San Rustico	Viene stralciata l'area R2 interessata dal PAI	Aumento ambito di tutela del Versante
17	Madonna del Buoncore	Viene stralciata l'area R1 interessata dal PAI e ritenuta pericolosa dalla relazione	inalterato
17	Zona contrada Contro	Viene leggermente modificata la zona F nel lato ovest dove c'è un fosso	inalterato
17	Contrada Forone	Viene ridotta la zona C nel lato dove c'è un fosso	inalterato
17		Non sono descritte le aree rimaste inalterate in seguito ad ulteriori analisi svolte dal geologo incaricato dott. Pistolesi Eugenio.	

Dalle tabelle successive, si evidenzia che nel nuovo P.R.G. dopo la risposta alle osservazioni e l'adozione in via definitiva è prevista:

- una ulteriore riduzione del consumo del suolo in termini di superficie complessiva e distinta per le diverse zone:

Zona	P.R.G.	P.R.G. Adoz Definitiva	Differenza
B1 completamento residenziale	Mq. 279.950,32	Mq. 273.799,15	- Mq. 6.151,17
B2	Mq. 26.774,24	Mq. 31.278,43	+ Mq. 4.504,19
C1 espansione residenziale	Mq. 67.812,82	Mq. 63.263,33	- Mq. 4.549,49
C2 espansione residenziale	Mq. 48.903,86	Mq. 47.559,78	- Mq. 1.344,08
D1	Mq. 138.792,68	Mq. 138.981,52	+ Mq. 188,84
R1	Mq. 5.720,52	Mq. 7.887,04	+ Mq. 2.166,52
R2	Mq. 17.562,20	Mq. 14.239,10	- Mq. 3.323,10
Verde privato	Mq. 13.039,70	Mq. 13.314,35	+ Mq. 274,65

Tabella bilancio quali-quantitativo

Tabella bilancio quali-quantitativo

Vincolo	Bilancio	PRG Adottato	PRG con Osserv
CRINALE	Ambito di tutela in Aumento	50.115,37 mq	64.169,12 mq
CRINALE	Ambito di tutela in diminuzione	102.482,18 mq	94.458,61 mq
CENTRO STORICO	Ambito di tutela integrale in Aumento	32.549,81 mq	36.546,53 mq
CENTRO STORICO	Ambito di tutela integrale in diminuzione	8.000,63 mq	8.000,63 mq
CENTRO STORICO	Ambito tutela provvisoria in Aumento	39.381,68 mq	44.402,54 mq
CENTRO STORICO	Ambito tutela provvisoria in diminuzione	65.754,14 mq	43.612,20 mq
VERSANTI	Ambiti di tutela permanente in Aumento	10.934,84 mq	12.005,64 mq
VERSANTI	Ambiti di tutela permanente in diminuzione	2.989,62 mq	1.918,83 mq

Zone archeologiche	in Aumento	26.031,58 mq	28.380,26 mq
Zone archeologiche	In diminuzione	17.025,73 mq	17.025,73 mq
Fonti	in Aumento	11.286,55 mq	11.286,55 mq
Corsi d'acqua	in Aumento	2.071.882 mq	2.071.882 mq

Ambito di influenza

L'ambito di influenza del piano consiste nell'identificare i temi e gli aspetti ambientali con cui interagisce, anche indirettamente, determinando i possibili effetti significativi al fine di assoggettare o meno il Piano alla procedura di VAS.

Il P.R.G. è stato sottoposto a procedura di VAS e il Settore Urbanistica della Provincia di Fermo, con Determinazione n. 52 del 01-03-2022 ha espresso parere motivato positivo per la VAS del PRG in adeguamento al PPAR.

La fase attuale dopo la risposta alle osservazioni e l'adozione definitiva permette l'esame della Provincia di Fermo per la verifica di Assoggettabilità a VAS per le modifiche apportate con le osservazione e la nota del Settore Genio Civile.

Il PRG costituirà il quadro di riferimento normativo per qualsiasi attività che comporti trasformazione del territorio di Monte San Pietrangeli.

Di seguito si riportano due tabelle in cui sono individuati i temi e gli aspetti ambientali e settori di governo in cui il Piano in adozione definitiva può interagire.

Temi ed aspetti ambientali riferibili al P.R.G.

Tema ambientale	Aspetto Ambientale	Nuovo P.R.G.
Biodiversità	Rischio di modificare l'habitat naturale	Non ci sono interferenze con ambiti tutelati o naturali
Suolo e sottosuolo	Rischio interferenza con aree che presentano caratteristiche di criticità	Non ci sono interferenze con aree vincolate dal PAI, microzonizzazione o con movimenti franosi
Paesaggio	Modifica della percezione dei luoghi	Inalterata Adeguamento al PPAR
Sostenibilità	Consumo della risorsa suolo	Inferiore rispetto alle previsioni del PdF attuale e del PRG adottato
Salute umana	Qualità del territorio	Superiore per l'aumento degli ambiti di tutela
Energia	Comportare aumento di energia non sostenibile	Inferiore rispetto alle previsioni del PdF attuale e del PRG adottato
Acqua	Consumo della risorsa acqua	Inferiore rispetto alle previsioni del PdF attuale e del PRG adottato
Acque reflue	Produzione acque reflue	Inferiore rispetto alle previsioni del PdF attuale e del PRG adottato
Rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani	Inferiore rispetto alle previsioni del PdF attuale e del PRG adottato
Cambiamenti Climatici	Produzione in aumento di emissioni gas serra	Inferiore rispetto alle previsioni del PdF attuale e del PRG adottato
Trasporti	Generare traffico aggiuntivo all'esistente o problemi alla mobilità	Inferiore rispetto alle previsioni del PdF attuale e del PRG adottato

Settori di Governo con cui il P.R.G. può interagire

Settore di Governo	Aspetto	Rapporto con il P.d.F. vigente
Urbanistica	Normativa che interessa l'intero territorio	L'Adeguamento ai Piani sovraordinati come P.P.A.R., P.T.C., P.A.I., ed alcune leggi regionali comporta un significativo miglioramento per la tutela dell'ambiente. Inoltre è prevista: 1.riduzione del consumo del suolo in termini di superficie totale e riduzione di superficie anche per le singole destinazioni B e C; 2.diminuzione del volume realizzabile; 3.diminuzione del carico urbanistico;

Sezione 5 - Caratteristiche degli effetti ambientali

In questo paragrafo si procede:

- All'individuazione dei temi ambientali con cui il Piano potrebbe interagire;
- All'individuazione dei temi ambientali con cui il Piano potrebbe interagire con una valutazione sintetica degli effetti;
- All'individuazione sintetica di particolari emergenze o criticità ambientali;
- All'individuazione dell'ambito di influenza territoriale del Piano entro il quale si potrebbero manifestare i relativi effetti o impatti.

L'Impatto ambientale, in termini generali, è definito come l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi.

L'ambito di influenza ambientale del P.R.G. in adozione definitiva è costituito dall'intero territorio comunale in cui potrebbero manifestarsi impatti ambientali ed è quindi, strettamente correlato alla tipologia delle interazioni ambientali individuate, ma anche alle caratteristiche del territorio stesso. Infatti, la presenza di specifiche emergenze ambientali all'interno del territorio in cui potrebbero manifestarsi gli impatti o le interazioni prodotte dal nuovo Piano sono da intendersi come le aree di particolare pregio e/o vulnerabilità ambientale. Tali aspetti potrebbero influenzare l'estensione e quindi la significatività dell'impatto medesimo.

Normalmente l'ambito di influenza territoriale di un piano non corrisponde esattamente al suo semplice ambito di intervento territoriale e ragionevolmente lo supera.

L'individuazione preliminare dell'ambito di influenza ambientale e territoriale del Piano in analisi è di fondamentale importanza per circoscrivere l'analisi e la valutazione ambientale alle questioni realmente interessate dalle previsioni del piano e per definire il livello di dettaglio delle stesse.

I criteri e le modalità con cui avviene la definizione dell'ambito di influenza ambientale e territoriale del presente **P.R.G. in adozione definitiva**, specificati nei successivi paragrafi, seguono le indicazioni metodologiche ed operative delle Linee Guida Regionali.

BIODIVERSITA'

Il territorio di Monte San Pietrangeli non è interessato da aree comprese nel sistema di Rete Natura 2000 e non vi è una significativa prossimità di siti SIC o ZPS ai confini comunali: pertanto il Piano non va ad incidere su habitat di interesse comunitario. Sono da escludere significative incidenze a danno di specie di interesse conservazionistico, o modifiche degli areali di distribuzione di specie animali selvatiche, e infine sono da escludere sulla connettività tra ecosistemi naturali.

Il Piano in adozione definitiva non altera lo stato di conservazione dell'habitat naturale e non incide sullo stato di conservazione di aree protette. Le previsioni del nuovo Piano sono in riduzione di superficie sia generale che per le zone B e C e lievi modifiche per altre zone.

Localizzazione rispetto al sistema naturalistico

Il territorio comunale di Monte San Pietrangeli, situato nella fascia medio collinare marchigiana della Provincia di Fermo, è compreso in una fascia altitudinale che va dai 55 mslm ai 260 mslm ed è caratterizzato da rilievi collinari pelitico arenacei poco acclivi (15-25%), piccoli crinali sui quali scorrono le principali vie di comunicazione e zone di fondovalle in corrispondenza dei corsi d'acqua.

Dal punto di vista pedologico il territorio rientra nella Regione Pedologica 5. Aree collinari esterne colline dell'entroterra agricolo entro i 600 metri di quota). In particolare rientra nelle Province pedologiche 5.7 (Colline interne e litoranee del Piceno dal Chienti al Tronto), con il sottosistema 6 (Medie colline fermane tra Ete Morto e Tesino) e 5.8 (Tratti intercollinari dei Fiumi del Piceno a sud del Chienti e piane costiere) con il sottosistema 2 (Terrazzi delle Valli dal Tenna al Tronto) (Assam 2006).

Dal punto di vista fitoclimatico, rientra nella "Regione Temperata", Sistema dei Substrati Pelitico-Sabbiosi, con bioclima Basso Collinare, (Regione Marche 2007), caratteristico delle zone interposte ai settori alto collinari e quelli della fascia costiera adriatica delle Marche.

In questo paragrafo verranno analizzate le caratteristiche vegetazionali e faunistiche del territorio comunale di Monte San Pietrangeli.

Analisi vegetazionale e descrizione delle formazioni presenti nel territorio comunale

L'analisi botanica, è stata condotta attraverso sopralluoghi diretti per verificare la presenza delle formazioni vegetazionali esistenti, al fine della caratterizzazione e individuazione delle tipologie prevalenti o particolarmente significative.

Le cenosi individuate, riportate nelle tavole della vegetazione reale attuale del territorio sono sia di carattere naturale e seminaturale, come le aree boschive, gli arbusteti, legate principalmente ai corsi d'acqua e osservate lungo il Fiume Ete Morto, Fosso il Rio, Rio la Fusa, Fosso Cannella, sia di origine antropica, come le coltivazioni e la vegetazione ornamentale.

Quest'ultima risulta particolarmente diffusa e diversificata nella composizione floristica (in relazione alle specie utilizzate per scopo ornamentale) e nella struttura tipologica (filari singoli, doppi filari)

Le varie fitocenosi, sono state distinte essenzialmente da un punto di vista fisionomico-strutturale, con riferimenti sintassonomici, ponendo in evidenza le caratteristiche floristico-vegetazionali, lo stato di conservazione e la naturalità.

Per quanto riguarda le formazioni botanico vegetazionali, per la componente forestale, si può osservare come le trasformazioni profonde avvenute per l'intero territorio nel corso del tempo, abbiano portato a una rarefazione delle formazioni originarie.

Vengono di seguito descritte sinteticamente le tipologie vegetali presenti nell'area vasta esaminata, a seguire lo stralcio della legenda della carta della vegetazione prodotta per tale studio (fig. 1)

-Vegetazione naturale e seminaturale

Bosco di roverella (*Quercus pubescens*) con alloro (*Laurus nobilis*) Ass. *Rosa sempervirentis* – *Quercetum pubescentis* Biondi 1986

Nel territorio, i nuclei di querceto a roverella (*Quercus pubescens*), si localizzano prevalentemente in corrispondenza di scarpate, di piccoli impluvi e lungo le parti alte e drenate dei fossi, al margine della vegetazione igrofila.

La distribuzione delle superfici boscate caratterizzate dalla dominanza di roverella, risulta abbastanza frammentaria nel territorio, prevalendo nei terreni ad esposizione Nord.

Tra le altre specie che vegetano all'interno di queste formazioni forestali risultano frequenti: acero campestre (*Acer campestre*), olmo (*Ulmus minor*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), ligustro (*Ligustrum vulgare*) alloro (*Laurus nobilis*), viburno (*Viburnum tinus*). e numerose specie erbacee e lianose quali: edera (*Hedera helix*), rosa di S. Giovanni (*Rosa sempervirens*), caprifoglio (*Lonicera caprifolium*), robbia (*Rubia peregrina*), viola (*Viola alba*).

In molti casi, queste cenosi boschive presentano uno stato di conservazione buono e di conseguenza un grado di naturalità abbastanza elevato, anche se, nei settori più esterni il bosco risulta compenetrato da elementi infestanti, come la robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie infestante diffusa in tutto il territorio comunale.

Bosco di olmo (*Ulmus minor*) Ass. Ass. *Symphyto bulbosi* – *Ulmetum minoris* Biondi, Allegrezza 1996), talvolta con roverella e aspetti con ricolonizzazione arbustiva (sanguinella, sambuco, acero campestre)

Prebosco di acero oppio (*Acer campestre*) e olmo comune (*Ulmus minor*) Aggr. ad *Acer campestre* e *Ulmus minor*

Queste formazioni sono molto diffuse nel territorio dove vegetano prevalentemente nei pianori e fossi laterali che corrono lungo le strade poderali e negli impluvi dove persiste un notevole ristagno di umidità.

Sono costituite da aggruppamenti a dominanza di olmo (*Ulmus minor*), a cui si associa un notevole contingente di specie arbustive come: prugnolo (*Prunus spinosa*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), corniolo (*Cornus mas*), biancospino (*Crataegus monogyna*). Tra le specie erbacee di sottobosco domina la consolida (*Symphytum bulbosum*), con presenza di altre geofite quali gigaro (*Arum italicum*), asaro (*Asarum europaeum*).

Queste formazioni risultano frammentarie e spesso relegate a piccole superfici.

Questi lembi frammentari di boscaglia di olmo (*Ulmus minor*), riferiti all'Ordine *Populetalia albae*, per la loro limitata diffusione e per la presenza di specie mesofile caratteristiche, presentano un grado di naturalità elevato.

Nel territorio viene anche segnalata una fitocenosi mista a olmo (*Ulmus minor*) e acero campestre (*Acer campestre*) che si localizza prevalentemente nei settori di impluvio.

Bosco ripariale di pioppo nero (*Populus nigra*) Ass. *Salici albae Populetum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936

La vegetazione igrofila è caratterizzata prevalentemente dalla dominanza di pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), salice bianco (*Salix alba*). Nel territorio esaminato, bosco ripariale è presente in maniera continua lungo il corso del Fiume Ete Morto e in maniera frammentaria lungo Fosso il Rio, Rio la Fusa e altri Fossi minori dove si possono osservare alcune radure colonizzate da vegetazione erbacea con specie erbacee nitrofile quali ortica (*Urtica dioica*), galio (*Galium aparine*), artemisia (*Artemisia verlotorum*), setaria (*Setaria viridis*), veronica (*Veronica arvensis*).

Pur trattandosi di formazioni seminaturali, che in diversi tratti perdono la loro continuità; tuttavia mantengono al suo interno un corteggio floristico caratteristico, pertanto conservano una discreta naturalità.

Il valore di queste fasce boscate che attraversano il territorio agricolo risulta notevole e insieme agli altri elementi naturali e seminaturali, contribuiscono al mantenimento della diversità del paesaggio vegetale.

Infatti, delle formazioni forestali originarie, si possono osservare solo lembi residui, più o meno estesi, ubicati per lo più, lungo il corso d'acqua principale del Fiume Ete Morto, lungo gli argini dei corsi d'acqua di fossi e impluvi interpoderali appartenenti al reticolo idrografico minore, sulle pendici acclivi dei crinali, sparsi diffusamente in tutto il territorio comunale.

Dal punto di vista fitosociologico queste formazioni sono riferibili all'Ass. *Salici albae Populetum nigrae* (Tx. 1931) Meyer-Drees 1936

Vegetazione erbacea delle aree incolte ad enula cepittoni (Dittrichia viscosa) e senecione serpeggiante (Senecio erucifolium) Ass. Senecio erucifolii-Inuletum viscosae Biondi & Allegrezza 1995

Gli incolti erbacei di questo tipo sono frequenti nei settori pianeggianti o mediamente acclivi inutilizzati dalle pratiche agricole o in aree a vegetazione scarsa o nulla di tutto il territorio.

Si tratta di formazioni post-colturali con caratteristiche di nitrofilia, dominate dall'emicrittofita legnosa inula viscosa (*Inula viscosa*), specie ad areale eurimediterraneo, che vengono attribuite all'associazione *Senecio erucifolii – Inuletum viscosae*.

Il contingente floristico risulta abbastanza omogeneo; tra le specie osservate: *Inula viscosa*, *Agropyrum repens*, *Cichorium intybus*, *Dactylis glomerata*, *Melilotus alba*, *Artemisia verlotorum*, *Calystegia sepium*, *Anagallis arvensis*, *Portulaca oleracea*, *Setaria viridis*, *Rumex sp*, *Malva sylvestris*, *Daucus carota*, *Bellis perennis*, *Trifolium repens*, *Picris hieracioides*.

Questa tipologia è stata riscontrata soprattutto nelle aree adiacenti agli insediamenti industriali e nelle aree limitrofe ai laghi artificiali.

La vegetazione dei coltivi e degli incolti è costituita in prevalenza da specie legate agli ambienti umani, coltivate e di scarsa rilevanza floristica (specie sinantropiche e cosmopolite).

Vegetazione ruderale arbustiva a rovo (*Rubus ulmifolius*), con aspetti a canna domestica (*Arundo donax*)

Si tratta di formazioni erbaceo-arbustive non molto diffuse nel territorio, dominate da specie quali il rovo (*Rubus* sp. pl.) che forma spesso popolamenti monospecifici e molto densi, a volte con aspetti a canna domestica (*Arundo donax*), nelle aree perimetrali, con substrato umido.

Aree periurbane con vegetazione arborea invasiva, a dominanza di robinia (*Robinia pseudoacacia*) e ailanto (*Ailanthus altissima*)

Nei settori circostanti i nuclei abitati e lungo le scapate stradali risulta molto diffusa la robinia, che forma aggruppamenti infestanti, a rapido accrescimento, soprattutto su terreni scoperti. In alcuni casi sono state osservate piccole superfici, prevalentemente lungo le strade, colonizzate da un'altra specie fortemente invasiva come l'ailanto (*Ailanthus altissima*).

Vegetazione ornamentale di aree urbane ed extraurbane a dominanza di alberi, arbusti di conifere e latifoglie alloctone

Sotto questa voce sono stati inclusi i Parchi pubblici e il verde privato, dove la vegetazione ornamentale è costituita prevalentemente da specie esotiche o naturalizzate.

Pur essendo ambiti artificiali, spesso è presente una notevole differenziazione strutturale e una discreta ricchezza floristica, a volte superiore al contesto agricolo circostante.

Tra le altre specie diffuse si possono indicare le conifere: cedri (*Cedrus* sp.), pini (*Pinus pinea*, *Pinus* sp.), e le latifoglie come leccio (*Quercus ilex*), noci (*Juglans regia*), tiglio (*Tilia platyphyllos*), aceri (*Acer negundo*, *Acer* sp. pl.)

Pur trattandosi di formazioni antropiche, la vegetazione ornamentale riveste particolare pregio paesaggistico - ornamentale e naturalistico con esemplari ad alto fusto, spazi naturali di radura e piccole zone arbustate; Nel suo insieme tale ambiente costituisce motivo di interesse anche dal punto di vista faunistico, rappresentando habitat per diverse specie, in particolare avifaunistiche.

Vegetazione eterogenea delle abitazioni rurali e case coloniche costituita da orti, alberi da frutto, gelso, ulivo, noce, ecc.

Aree agricole eterogenee (colture arboree, orti, elementi naturali)

Campo arborato con esemplari arborei di olivi, roverelle.

Impianto/Coltura arborea da legno (noce, ciliegio, pioppo)

Si tratta di formazioni diffuse nel paesaggio agrario, caratterizzato da una notevole eterogeneità data da case coloniche sparse contornate dalla tipica vegetazione delle case rurali costituita da specie diverse che venivano utilizzate per scopi diversi, campi arborati con esemplari di roverella, e piccoli lembi di impianti legnosi.

Seminativi a rotazione, Oliveti e Vigneti

Le aree agricole sono molto diffuse all'interno del territorio comunale. Prevalgono i coltivi (cereali in rotazione). Nelle aree agricole prossime alle zone abitate sono presenti colture orticole, con piccole superfici destinate a coltivazioni legnose (oliveto, frutteto, vigneto).

I seminativi, spesso in mosaico con gli elementi del paesaggio agrario come siepi, querce camporili, filari, sono diffusi in tutto il territorio. Nelle aree agricole prossime alle zone abitate sono presenti colture orticole.

Aree con vegetazione scarsa o nulla (Aree urbane, zone edificate, zone dismesse); Aree industriali (impianti fotovoltaici, depuratore, capannoni industriali)

Riguardo infine alle aree a vegetazione scarsa o nulla, si tratta di aree urbanizzate o industriali, in cui non sono presenti specie vegetali se non in forma molto frammentaria o puntiforme e di scarsa rilevanza.

Elementi vegetali lineari

In relazione agli elementi diffusi (come gli esemplari arborei isolati, macchie e boschi residui, la vegetazione ripariale le alberature poderali e stradali, le siepi stradali e poderali caratterizzanti il paesaggio agrario), individuati (riportati nella descrizione delle NTA del PPAR) e dalla L.R. 6/2500 e ss.mm.ii., nel territorio appaiono particolarmente presenti.

In relazione alla loro struttura le fasce alberate costituiscono un importante elemento lineare di vegetazione naturale e seminaturale che connette i frammenti di vegetazione boschiva presenti nel territorio, quali la vegetazione riparia e i boschi residui di roverella.

Filari arbore a dominanza di olmo e / o roverella

Questa tipologia, che caratterizza il paesaggio agrario, è abbastanza frequente nel territorio. Si tratta di formazioni in cui risulta dominante la roverella (*Quercus pubescens*), specie molto diffusa. Numerosi individui risultano di notevoli dimensioni o secolari.

In relazione alla loro struttura e dal momento che le fasce alberate costituiscono un importante elemento lineare di vegetazione naturale e seminaturale che connette i frammenti di vegetazione boschiva presenti nel territorio, quali la vegetazione riparia e i boschi residui di roverella, la naturalità è da considerarsi media.

Filari igrofili a dominanza di salici (*Salix* sp. pl.) e pioppi (*Populus nigra*, *P. alba*), olmo (*Ulmus minor*)

Sono per lo più filari arborei costituiti da specie igrofile (*Salix* sp. pl.) e pioppi (*Populus nigra*, *P. alba*), olmo (*Ulmus minor*) che si differenziano dalla vegetazione igrofila tipica, per il fatto che questa formazione assume la fisionomia lineare e non areale

Filari ornamentali rilevanti di abitazioni private, edifici rurali, aree industriali, a prevalenza di conifere come cipresso, pino nero e latifoglie come tigli, noci, aceri.

Questi filari arborei, costituiti esclusivamente da specie utilizzate a scopi ornamentali, sono stati osservati nelle aree extraurbane, spesso a contatto con la vegetazione ornamentale. Una differenza osservata, è che in questi filari possono essere presenti specie di ambienti agrari, come noce, aceri ecc.

Siepi artificiali di recinzione delle aree industriali

Siepi poderali, stradali a dominanza di ligustro (*Ligustrum vulgare*, berretta da prete (*Euonymus europaeus*), acero campestre (*Acer campestre*), rosa (*Rosa sempervirens*)

Le formazioni lineari costituite dalle siepi sono molto diffuse nel territorio comunale e costituiscono un sistema di rete verde di connessione con altri elementi sia lineari come i filari arborei, che areali come le formazioni boschive di versante e igrofile di corsi d'acqua. La composizione specifica è sempre costituita da diverse specie, e tra le più comuni e ricorrenti sono state osservate ligustro (*Ligustrum vulgare*), berretta da prete (*Euonymus europaeus*), acero campestre (*Acer campestre*), rosa (*Rosa sempervirens*)

Cenni Faunistici

La fauna di un determinato territorio, è strettamente legata alle caratteristiche ambientali, morfologiche e vegetazionali nel suo complesso. Il territorio comunale di Monte San Pietrangeli, si distribuisce in un intervallo altitudinale che va dai 55 mslm ai 260 mslm ed è rappresentato da un tipico ambiente agrario marchigiano della media e bassa collina, dove, nei settori pianeggianti di fondovalle e nelle aree collinari che lo consentono, prevalgono superfici agricole coltivate con colture erbacee, mentre lungo le pendici collinari si osservano numerose colture permanenti arboree come oliveti e vigneti; in queste morfologie collinari le formazioni vegetali naturali sono limitate a filari, boschetti residui, siepi arboree e arbustive, ed elementi isolati costituiti per lo più da individui di roverella. Le formazioni vegetali più estese, sono rappresentate dalla vegetazione igrofila ripariale lungo i corsi d'acqua e boschi di roverella che si sviluppa nei settori esteri dei boschi ripariali, e in ambiti di versante, risparmiati dalle azioni agricole dell'uomo. Questi ambienti così diversificati, risultano essere abbastanza ricchi di vita sotto il profilo faunistico, e idonei ad ospitare una gran varietà di fauna vertebrata appartenente alle Classi: Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi.

Le aree fluviali, le aree umide di fondovalle e quelle perifluviali, rappresentate dai corsi d'acqua dell'Ete Morto e degli altri fiumi e fossi minori sparsi del territorio, permettono la sopravvivenza di una gran varietà di specie faunistiche. Tra gli animali che prediligono ambienti umidi, per la Classe degli Anfibi, vanno ricordate le seguenti specie: rospo comune (*Bufo bufo*), rana dei fossi (*Rana lessonae*), rana verde minore (*Rana aesculenta*). Questi animali vivono in stretto contatto con l'elemento acqua ma possono frequentare anche ambienti terrestri circostanti, dove nei periodi invernali vanno a trascorrere il letargo, come il rospo. Per la Classe dei Rettili questi ambienti igrofilici ospitano per lo più Colubridi (serpenti) come la biscia dal collare (*Natrix natrix*), natrice tessellata (*Natrix tessellata*) che vivono in stretto contatto con l'acqua.

Per quanto riguarda gli ambienti boschivi di versante e l'ambiente dell'agroecosistema in genere, che rappresenta l'ambito più esteso del territorio comunale, la fauna è caratterizzata da specie ad ampia distribuzione. Tra i Rettili, esclusi quelli che frequentano ambienti umidi, in questi ambienti sono molto comuni i Lacertidi (lucertole) come lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), lucertola campestre (*Podarcis sicula*), ramarro (*Lacerta viridis*).

Molto nutrita è la Classe degli Uccelli, che rappresenta una componente molto importante sotto il profilo ecologico e della biodiversità, dato che la loro presenza è un indicatore dello stato di qualità dell'ambiente. Per le aree boschive (fluviali e di versante), molto comuni sono i Passeriformi come: pettirosso (*Erithacus rubecola*), usignolo (*Luscinia megarinchos*), merlo (*Turdus merula*), lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), fringuello (*Fringilla coelebs*), forapaglie comune (*Acrocephalus schoenobaenus*), cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), cannaiola comune (*Acrocephalus scirpaceus*), canapino maggiore (*Hippolais icterina*), codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), pendolino (*Remiz pendulinus*), cinciarella (*Cyanistes caeruleus*), tortora selvatica (*Streptopelia turtur*).

Relativamente alle aree coltivate del paesaggio agrario sono diffusi altri Passeriformi come verzellino (*Serinus serinus*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), passero (*Passer domesticus*), rondone comune (*Apus apus*), rondine (*Hirundo rustica*), balestruccio (*Delichon urbicum*), codirosso comune (*Phoenicurus phoenicurus*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), cornacchia grigia (*Corvus corone*), taccola (*Corvus monedula*), gazza (*Pica pica*) e altre specie come fagiano comune (*Phasianus colchicus*), quest'ultima introdotta a scopi venatori. Molte di queste specie possono frequentare anche ambienti urbani e periurbani.

Tra i Rapaci che possono frequentare sia ambienti naturali come i boschi, sia ambienti dell'agroecosistema, e aree urbane, va segnalata la presenza della poiana (*Buteo buteo*), barbagianni (*Tyto alba*), assiolo (*Otus scops*), civetta (*Athene noctua*), allocco (*Strix aluco*).

Per quanto riguarda la Classe dei Mammiferi, i vari ambienti presenti nel territorio di Monte San Pietrangeli, come le aree agricole, boschetti, ecc, offrono aree tranquille di rifugio per diversi animali; tra le presenze potenziali vanno annoverate: volpe (*Vulpes vulpes*), faina (*Martes foina*), cinghiale (*Sus scrofa*) e più raramente tasso

(*Meles meles*), istrice (*Hystrix cristata*). Tra i Mammiferi di taglia minore, che frequentano sia aree boschive che ambienti più aperti, vanno ricordati moscardino (*Moscardinus avellanarius*), riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Rapporto con le aree protette

Il territorio di Monte San Pietrangeli non è interessato da aree comprese nel sistema di Rete Natura 2000 e non vi è una significativa prossimità di siti SIC o ZPS ai confini comunali come si osserva nel fig. 2 dove viene riportata lo stralcio della trasposizione dei vincoli del PPAR in cui sono state anche indicate le principali emergenze: il Piano pertanto non va ad incidere su habitat di interesse comunitario. Sono da escludere significative incidenze a danno di specie di interesse conservazionistico, o modifiche degli areali di distribuzione di specie animali selvatiche, e infine sono da escludere sulla connettività tra ecosistemi naturali.

Il nuovo Piano non altera lo stato di conservazione dell'habitat naturale e non incide sullo stato di conservazione di aree protette. Le previsioni del Nuovo Piano sono in riduzione di superficie sia generale che per le zone B, C, PEEP e D.

Per valorizzare la biodiversità del territorio comunale è necessario operare per la conservazione dei caratteri costitutivi, la tutela degli elementi di rarità e di pregio.

Costituiscono obiettivi specifici:

- promuovere la protezione, la tutela e la valorizzazione dei parchi, del fiume Ete Morto e del paesaggio agricolo.

- Promuovere la valorizzazione ed il potenziamento delle colture pregiate, in special modo l'olivicoltura, mantenendo inalterati i caratteri peculiari del paesaggio collinare e incentivando le coltivazioni di alto valore naturale tipo quella del grano (vista la presenza del pastificio Mancini azienda di prestigio internazionale).

Per gli aspetti botanico-vegetazionali, al rapporto preliminare sono stati prodotti due elaborati tematici:

- Trasposizione passiva dei vincoli del Sottosistema Botanico-Vegetazionale del PPAR per il territorio comunale dalla quale risulta che non sono presenti Vincoli o Aree tutelate all'interno del Comune di Monte San Pietrangeli.

- La Carta della vegetazione reale che ha permesso di verificare eventuali interferenze delle previsioni del PRG con la Vegetazione esistente

Si può pertanto concludere che per quanto riguarda gli aspetti legati alla componente biodiversità

- Nel territorio non sono presenti habitat vegetazionali di particolare interesse conservazionistico, dal momento che si tratta di cenosi ampiamente diffuse in ambito collinare che conservano tuttavia ancora un buon grado di naturalità; in relazione alle previsioni del nuovo Piano in adozione definitiva sulle comunità vegetazionali, non sono state riscontrate criticità, e le stesse, non subiranno quindi ripercussioni di alcun genere anche in considerazione che le superfici per le zone B, C saranno in riduzione con lievi modifiche per le altre zone.

- Le osservazioni e l'adozione definitiva non modificano né influenzano areali di distribuzioni delle specie animali selvatiche, dal momento che la fauna locale, è rappresentata da animali tipici del paesaggio agrario ad ampia distribuzione.
- le azioni del nuovo Piano non andranno a modificare la connettività tra ecosistemi naturali, e saranno quindi garantite le interconnessioni rappresentate da filati e siepi sparse nel territorio comunale.
- Tra le aree del tessuto urbano o inserite nel PRG, non si verificano interferenze per flora e fauna.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Piano con la risposta alle osservazioni e l'adozione definitiva prevede di mantenere l'edificato il più possibile in vicinanza al tessuto urbano esistente.

Nel territorio del Comune di Monte San Pietrangeli con quote variabili da 270 m s.l.m. (C.da Pezzone), a 235 m s.l.m. (centro storico) a circa 50 m s.l.m. (Madonna del Buoncuore), dal punto di vista geologico e fisiografico si individuano principalmente due tipologie di aree, distinguibili per litotipi affioranti, per assetto geologico-strutturale, per comportamento idrogeologico e per morfologia: l'una prevalente prettamente collinare, l'altra subordinata di fondovalle.

Area collinare

L'area dominata da rilievi prettamente collinari si sviluppa sulla maggior parte del territorio. Sulle sommità dei rilievi generalmente affiorano le rocce tenere di origine marina di epoca pleistocenica. Si tratta di un'alternanza di associazioni pelitico-arenacee e arenaceo-pelitiche, con predominanza talora di strati argillosi sovraconsolidati e talora di strati sabbiosi a media cementazione.

L'abitato di Monte San Pietrangeli capoluogo in particolare sorge proprio in una delle colline più elevate del territorio che, unitamente ai rilievi Contrada Pezzone-II Colle-C. Luciani, realizza un allineamento di rilievi collinari con direzione complessiva NNE-SSW.

I versanti laterali, generalmente blandi, sono invece ricoperti da colluvioni, anche di significativo spessore, generalmente costituite da terreni di fine granulometria e generatesi in epoca olocenica ed ambiente continentale, in seguito all'emersione dal mare dell'area. Tali colluvioni sono spesso coinvolte in fenomeni franosi di varia cinematica ed attività, talora di dimensioni rilevanti.

Tale area conserva ancora la struttura "tipica" del paesaggio collinare marchigiano: colline dolci dove le coltivazioni a seminativo non irriguo, a vigneto, ad oliveto sono intervallate da siepi e filari, fasce boscate che bordano i fossi e i torrenti, macchie e boschetti localizzati sui versanti più acclivi o esposti a settentrione.

Area di fondovalle

L'area di fondovalle si sviluppa prevalentemente lungo il corso del F. Ete Morto, che attraversa con direzione SO-NE, la porzione settentrionale del territorio. Nell'area si riconosce una tipica morfologia a gradini correlata ad alcuni ordini di terrazzamento

del fiume stesso, riconosciuti nella bibliografia scientifica e riferibili alle varie fasi di incisione e deposizione esercitate dal F. Ete Morto dal Pleistocene superiore all'Olocene.

Il F. Ete Morto riceve da destra le acque del Rio la Fosa e del Fosso il Rio, mentre in sinistra idrografica le acque del Fosso dell'Inferno con il suo affluente il Fosso Cannetta.

Tale area conserva una discreta qualità ambientale e paesaggistica non avendo subito alterazioni e artificializzazioni antropiche.

Il nuovo Piano prevede di mantenere l'edificato il più possibile in vicinanza al tessuto urbano esistente con una Riduzione di Uso del Suolo, anche con lo scopo di tutelare e valorizzare sia l'area collinare che l'area di fondovalle sopracitata.

Tale scelta di fatto permette una maggiore conservazione e difesa dell'ambiente agrario preesistente mediante il mantenimento della morfologia agraria, vegetale e topografica esistente ed impedisce nuove antropizzazioni o trasformazioni; gli effetti indotti sul territorio dalle trasformazioni urbanistiche non modificheranno l'assetto geomorfologico d'insieme, l'assetto idrogeologico, né produrranno l'occultamento di peculiarità geologiche e paleontologiche, né comprometteranno la stabilità idrogeologica.

Geomorfologicamente le nuove aree del P.R.G. non presentano segni e/o indizi di processi morfogenetici in atto e/o potenziali imputabili alla gravità, la regimazione delle acque superficiali risulta buona, anche in relazione all'impostazione generale di riduzione di consumo di suolo. Nell'ambito del PAI è segnalata una fascia a rischio esondazione che coinvolge il corso d'acqua F. Ete Morto in corrispondenza di una parte delle alluvioni più recenti oloceniche.

Pertanto e preliminarmente, in relazione alla geologia, geomorfologia ed idrogeologia, le aree presentano una buona vocazionalità ai fini edificatori, precisando che in fase di progettazione saranno eseguite dal Geologo le necessarie indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche finalizzate alla ricostruzione del modello geologico, geotecnico e sismico ed a garantire il contenimento dei possibili rischi di contaminazione e/o degrado del suolo, di compromissione degli equilibri idrogeologici. In riferimento alla Compatibilità Idraulica ed in via preliminare le aree interessate dallo strumento di pianificazione sono poste ad una quota e distanza tali da non essere interessabili da potenziali fenomeni inondazione/allagamento del reticolo idrografico e non sono interessabili dalle dinamiche fluviali, anche in un orizzonte temporale di lungo periodo. Tuttavia in tali aree sarà condotta la Verifica di Compatibilità Idraulica secondo quanto specificato nella L.R. 22/2011, nella D.G.R. 53/2014 e secondo le modalità previste nelle Linee Guida - Titolo I – Paragrafo 1.4 – “A” – Sviluppo della verifica di compatibilità idraulica, approvate con la D.G.R. 53/2014.

Poiché gli interventi di edificazione, seppure in una logica di riduzione di uso del suolo, comportano un'alterazione della dinamica naturale del ciclo idrico a seguito della impermeabilizzazione del suolo.

Le impermeabilizzazioni del suolo sono di limitata estensione, tuttavia occorre prevedere opportuni interventi di mitigazione in quanto i possibili effetti possono incidere sia sulla dinamica idraulica del reticolo idrografico minore (fossi, scolatori, ecc.) sia sulla scala più ampia del bacino idrografico principale.

E' opportuno che le trasformazioni o gli interventi sul territorio siano compatibili con il principio dell'invarianza idraulica ovvero la trasformazione di un'area deve essere tale da non provocare un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali arginati dall'area stessa.

Nelle NTA si individueranno tutti gli interventi possibili di mitigazione idraulica, così come definiti dalla normativa vigente (ai sensi L.R. 22/2011 e D.G.R. 53/2014) atti a ridurre a monte le portate meteoriche circolanti nelle reti fognarie ovvero avviate alla rete idrografica superficiale, in particolar modo creando volumi di invaso e favorendo, con l'infiltrazione, il mantenimento dell'equilibrio idrologico.

E' per questo che le scelte progettuali hanno preso in considerazione l'intero bacino idrografico al fine di garantire la sicurezza idrogeologica delle aree e dei territori, lavorando principalmente attraverso:

- la limitazione delle superfici pavimentate ed impermeabili e rendere obbligatoria la norma di parcheggi permeabili alberati;
- favorire l'infiltrazione e dispersione delle acque in loco;
- favorire il risparmio della risorsa idrica attraverso il riuso di parte delle acque meteoriche raccolte in vasche di accumulo e convogliate in una rete di adduzione a loro dedicata.

Non sono presenti nel territorio comunale attività estrattive, mentre è presente un importante ed esteso impianto fotovoltaico a terra, posto in collina, che ha prodotto un importante impatto sul suolo e sul paesaggio; nelle NTA del nuovo Piano verranno date indicazioni al fine di incentivare la collocazione del fotovoltaico nelle sole aree urbanizzate, sfruttando i tetti dei capannoni industriali e artigianali, ed evitare la realizzazione di impianti a terra a fine di tutelare la biodiversità ed il paesaggio rurale.

Dopo la richiesta del parere il Settore Genio Civile Marche Sud ha confermato che le previsioni urbanistiche del P.R.G. modificato con le osservazioni e in adozione definitiva, sono compatibili idraulicamente con il regime idraulico dei corsi d'acqua presenti nel territorio.

PAESAGGIO

La risposta alle osservazioni e l'adozione definitiva del Piano confermano gli ambiti che tutelano il paesaggio e la vegetazione, senza determinare modifiche significative.

Nel rispetto delle linee guida del nuovo Piano viene confermata la riduzione del consumo di suolo evitando dispersioni o proliferazioni insediative esterne al centro abitato.

E' prevista una rete di green way, (piste ciclabili, sentieri escursionistici) ispirata al

principio dell'uso efficiente del territorio e delle risorse naturali e finalizzata alla fruizione dei contesti naturalistici e paesaggistici nel rispetto dell'integrità ambientale.

Sono mantenuti inalterati i caratteri peculiari del paesaggio collinare.

Nelle NTA del nuovo Piano sono previste norme per realizzare spazi di sosta in modo da garantire mediante l'inserimento di elementi vegetazionali (essenze arboree- arbustive autoctone), la mitigazione di nuovi edifici, l'arredo urbano e la valorizzazione paesistica. Viene sottolineata la necessità di porre l'attenzione sulla salvaguardia del sistema collinare dalla realizzazione di impianti fotovoltaici, in particolare con punti di visuale maggiormente critici in rapporto all'intervisibilità dei paesaggi agricoli.

SOSTENIBILITA'

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene espresso come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- lo sviluppo sostenibile si caratterizza per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio.

Il nuovo Piano prevede una riduzione del consumo di suolo, la conservazione della vocazione agricola delle aree collinari e di fondovalle ed evita il frazionamento e la dispersione del tessuto edilizio. E' previsto inoltre l'inserimento di norme che favoriscono la sostenibilità per le nuove zone C di espansione residenziale e per le nuove aree D2 artigianali, come incentivi per edifici ad elevata efficienza energetica ed energia quasi zero con accorgimenti per l'ombreggiamento ed il raffrescamento naturale, la produzione passiva di energia e sistemi solari a guadagno diretto. Tali norme riguardano soprattutto la progettazione e sono in grado di determinare benefici a lungo termine in considerazione che l'attività edilizia ed i processi di trasformazione del territorio risultano una delle attività umane con il più alto impatto ambientale.

SALUTE UMANA

Nel territorio comunale non sono presenti aree o siti inquinanti.

Non sono presenti industrie nocive e non si rileva l'esercizio di attività a rischio di incidente. Sono presenti due porcilaie completamente isolate in zona agricola e nel rispetto delle distanze di legge. L'adozione definitiva non apporta modifiche.

Inquinamento elettromagnetico

I campi elettromagnetici hanno assunto un'importanza crescente legata allo sviluppo dei sistemi di telecomunicazione diffusi capillarmente sul territorio. Anche l'intensificazione della rete di trasmissione elettrica ha contribuito a destare interesse circa i possibili effetti sulla salute derivanti dalla permanenza prolungata in prossimità di queste fonti di emissioni di onde elettromagnetiche.

Il fenomeno definito "inquinamento elettromagnetico" è legato alla generazione di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici artificiali, cioè non attribuibili al naturale fondo terrestre o ad eventi naturali, ad esempio il campo elettrico generato da un fulmine.

La propagazione di onde elettromagnetiche come gli impianti radio-TV, la telefonia mobile o gli elettrodotti per il trasporto e la trasformazione dell'energia elettrica, gli apparati per applicazioni biomedicali, gli impianti per le lavorazioni industriali, come tutti quei dispositivi il cui funzionamento è subordinato a un'alimentazione di rete elettrica come gli elettrodomestici.

Nel piano verranno inserite norme per limitare l'inserimento di fonti elettromagnetiche vicino alle aree residenziali.

Nel territorio comunale non ci sono linee di alta tensione, ma una linea di media tensione. Per le linee di media tensione, in caso di nuove costruzioni o ampliamenti vale il rispetto della DPA (distanza di prima approssimazione) ed il calcolo esatto della fascia di rispetto, da verificare attraverso apposita richiesta all'ente gestore della linea. Comunque la linea non interferisce con aree fabbricabili.

Inquinamento acustico

Il Piano rispetta quanto previsto dal Piano Acustico del comune approvato con delibera del C.C. n. 29 del 10-10-2007 e viene introdotto nelle nuove NTA, l'obbligo di inserire un filtro verde tra il residenziale e le destinazioni produttive o ricreative-sportive.

Inquinamento luminoso

Non sono presenti fonti di inquinamento luminoso, né recettori sensibili al disturbo, né il Piano comporta modifiche al contesto esistente.

Nelle NTA del nuovo Piano verranno inserite norme per realizzare i nuovi impianti di illuminazione esterna a ridotto consumo energetico e bassa dispersione luminosa.

E' previsto nelle NTA di incentivare nelle nuove zone C di espansione residenziale, tecnologie per la costruzione degli edifici ispirata ai concetti di architettura ecocompatibile.

Inquinamento da allergeni o indoor

Nel nuovo Piano sono previste norme per limitare l'utilizzazione di piante che producono pollini allergenici ad alta capacità sensibilizzante e per le nuove zone C di espansione residenziale favorire interventi attenti all'inquinamento indoor come

la presenza di elevate concentrazioni di **formaldeide**, la presenza dei VOC (composti organici volatili) ed altre sostanze, per chi vive negli ambienti confinati.

Polveri sottili

A livello regionale il traffico stradale rappresenta il principale fattore di pressione sulla qualità dell'aria in ambito urbano, seguito dalla combustione non industriale di impianti termici civili e commerciali.

Nel territorio comunale non ci sono stazioni che possano evidenziare o monitorare dati relativi alle polveri sottili ed alla qualità dell'aria. Comunque dato che l'impostazione generale del Piano prevede una riduzione di consumo di suolo sia generale che relativa alle destinazioni B, C e D, e non vengono modificate le principali vie del traffico, non ci sono variazioni in negativo sull'ambiente. Per quanto possibile a livello comunale è necessario favorire e migliorare la mobilità dolce e quella pubblica.

Misure di Mitigazione degli scavi

bagnatura del detrito di volata e dell'area di manovra della pala, durante le operazioni di caricamento dei dumper;

periodica pulizia del piazzale per eliminare l'accumulo di polveri;
bagnatura periodica del piazzale di lavoro e della viabilità di servizio;

- Utilizzo del macinato di recupero come aspetto di riciclo che si configura come una soluzione al problema dello smaltimento e presenta vantaggi di maggiore tutela delle risorse non rinnovabili.

ENERGIA

La risposta alle osservazioni e l'adozione definitiva del Piano conferma come effetto indotto in seguito ad una riduzione del consumo di suolo e delle superfici edificabili, anche una diminuzione degli utenti insediabili e di conseguenza anche una riduzione dei consumi.

Dal punto di vista energetico l'obiettivo del nuovo Piano è favorire tutte le possibili azioni dirette al contenimento ed alla riduzione dei consumi e nel contempo allo sfruttamento dell'energia rinnovabile.

Oltre alla riduzione di consumo di suolo residenziale e artigianale, va inoltre considerato che gli elevati standards energetici dei nuovi fabbricati e l'elevato rendimento dei nuovi generatori, consentiranno di ricorrere a pompe di calore in sostituzione di caldaie tradizionali o soluzioni di energia passiva e determineranno comunque un fabbisogno energetico minore.

E' previsto l'inserimento di norme che favoriscono l'efficienza energetica per le nuove zone C di espansione residenziale e per le nuove aree D2 artigianali, sotto la forma di incentivi per edifici **ad elevata efficienza energetica** ed energia quasi zero.

ACQUA

L'impatto del nuovo Piano in termini di consumi idrici e di produzione di reflui, proprio in relazione alla riduzione significativa di uso del suolo risulta poco rilevante. In ogni caso in fase attuativa sarà necessario monitorare tale previsione ed adottare le misure per adeguare la capacità delle reti nei quartieri nei quali sono già presenti linee che risultano da rinnovare.

Nel centro abitato di Monte San Pietrangeli si verificano delle modeste variazioni la cui consistenza non è significativa e possono essere sopportate dalle reti esistenti o nel caso della zona di San Rustico dall'ammodernamento della linea esistente.

Nel caso della zona di San Martino nella parte est del centro abitato, in prossimità della linea principale viene prevista una destinazione verde per la lottizzazione D2 per non interferire con la linea principale.

Nella zona a nord del cimitero è previsto ed approvato dal Tennacola il completo rifacimento della linea idrica.

Per le nuove zone C e D verrà incentivata la possibilità di utilizzare tecniche di risparmio idrico come il recupero delle acque piovane provenienti dalle coperture degli edifici, tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione.

La nuova zona C in contrada Forone introdotta con l'osservazione 15 O si può collegare alla rete dell'acquedotto sulla strada comunale.

Servizio acquedotto

Per quanto riguarda il servizio acquedotto, al momento non si segnalano problemi di approvvigionamento idrico significativi rispetto al fabbisogno attuale del territorio, sia per quanto riguarda la risorsa idrica che per quanto riguarda lo stato degli impianti, la cui pressione e portata sono sufficienti.

L'erogazione idrica è assicurata attraverso n° 2 serbatoi localizzati entrambi nella parte più alta del parco di via Rossini, vicino il complesso scolastico di R. Murri.

- uno pensile mc. 135;
- uno seminterrato mc. 250;

Nello specifico delle previsioni del Piano, pur nella riduzione consistente di aree destinate al residenziale, sia B di completamento che C di espansione, sono previste nuove aree in zone urbanizzate nei quali sono presenti delle criticità come per esempio in zona San Rustico, nel quale il nuovo insediamento C di espansione sarà possibile solo dopo l'adeguamento della rete idrica.

In questi casi risulta in vigore la delibera del soggetto gestore che specifica, qualora non sia possibile allacciare i servizi di acquedotto, gli oneri per la realizzazione della nuova linea sono 1/3 a carico dell'Ente Gestore e 2/3 a carico del proprietario dell'area. Negli anni successivi bisognerà tener presente le norme vigenti al momento delle richieste.

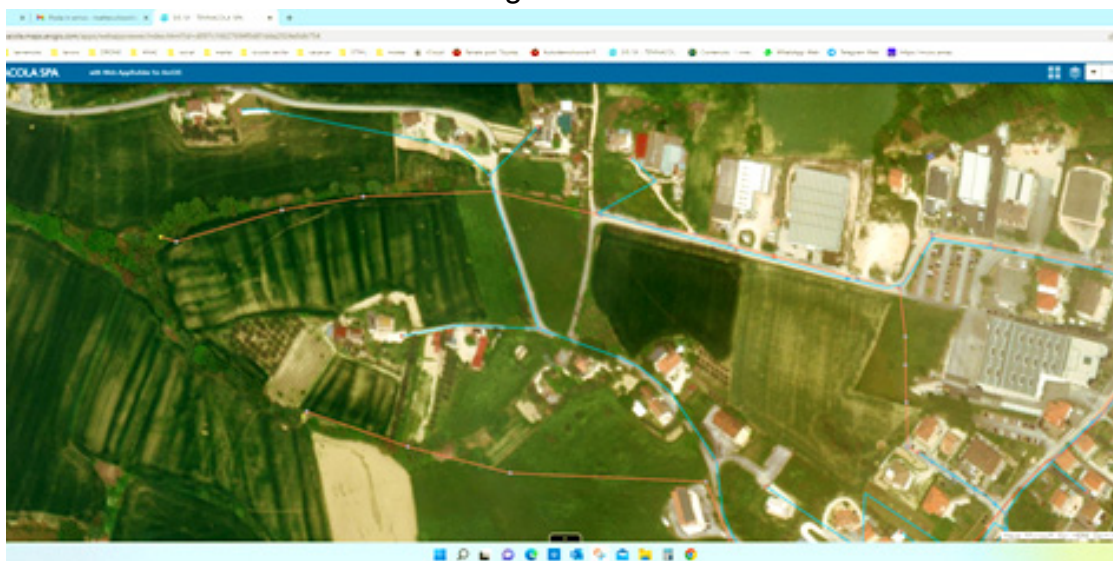
In termini generali i consumi medi procapite/giorno della Regione Marche per l'anno 2005 sono sensibilmente inferiori ai valori medi del Centro Italia e nazionali.

Per avere un dato più dettagliato del fabbisogno idrico pro capite si fa riferimento agli studi del A.A.T.O.n.4, Autorità Ambito Territoriale Ottimale Servizio Idrico Integrato “Alto Piceno Maceratese”- “Marche – Centro Sud”.

L'A.A.T.O. n.4 ha scelto la forma di gestione del servizio ed **affidato lo stesso a TENNACOLA S.p.A. dal 01/01/2005.**

L'ambito interessato coinvolge 27 comuni elencati nelle seguenti tabelle, nel quale viene messa in evidenza la produzione, la distribuzione e la dotazione procapite litri/giorno per ogni comune e dal quale è possibile capire che il territorio di Monte San Pietrangeli è rimasto nella media dell'ambito di riferimento con valori comunque sufficienti per pressione e portata alle esigenze del territorio.

Linea rete idrica in celeste e rete fognaria in rosso - Area C in contrada Forone



COMUNE	ABITANTI RESIDENTI 2001	ENTE GESTORE		TOTALE ACQUA PRODOTTA (MC.)	DOTAZIONE PROCAPITE L/G
		Produzione	Distribuzione		
Colmurano	1216	Tennacola	Tennacola	117.000	264
Falerone	3169	Tennacola	Tennacola	363.000	314
Francavilla d'Ete	957	Tennacola	Tennacola	108.000	309
Gualdo	920	Tennacola	Tennacola	95.000	283
Loro Piceno	2489	Tennacola	Tennacola	199.000	219
Magliano di Tenna	1205	Tennacola	Tennacola	95.000	216
Massa Fermana	979	Tennacola	Tennacola	91.000	255
Mogliano	4809	Tennacola	Tennacola	473.000	269
Montappone	1780	Tennacola	Tennacola	148.000	228
Montegiorgio	6668	Tennacola	Tennacola	583.000	240
Monte granaro	12831	Tennacola	Tennacola	1.498.000	320
Monte San Giusto	7333	Tennacola	Tennacola	749.000	280
Monte San Martino	819	Comune	Comune	88.000	294
Monte San Pietrangeli	2546	Tennacola	Tennacola	189.000	203
Monte Urano	7811	Tennacola	Tennacola	662.000	232
Monte Vidon Corrado	827	Tennacola	Tennacola	79.000	262
Penna San Giovanni	1301	Tennacola	Tennacola	142.000	299
Petriolo	2056	Tennacola	Tennacola	173.000	231
Porto Sant'Elpidio	22795	Tennacola	Tennacola	2.964.000	356
Rapagnano	1877	Tennacola	Tennacola	158.000	231
Ripe San Ginesio	763	Tennacola	Tennacola	76.000	273
San Ginesio	3820	Tennacola	Tennacola	410.000	294
Sant'Angelo in Pontano	1495	Tennacola	Tennacola	158.000	290
Sant'Elpidio a Mare	15314	Tennacola	Tennacola	1.671.000	299
Sarnano	3361	Comune/Te nnacola	Comune	410.000	334

La tabella mostra i dati del 2001 dove è possibile verificare la variabilità di dotazione idrica all'interno del territorio in esame, nel quale risulta che il comune di Monte San Pietrangeli aveva la dotazione minima di 203 l/ab.giorno rispetto ai 356 l/ab.giorno di Porto Sant'Elpidio.

Nei dati del **2011** ricavati dalle tabelle del Tennacola risulta una dotazione inferiore al 2001 di 190 litri giorno per abitante superiore alla media dell'ambito di riferimento.

DATI IDRICI forniti dal TENNACOLA riferiti al 2011

	Comune	Abitanti	Utenti	Volume	Dotazione procapite l/g
1	Colmurano	1.289	692	85.255	181,21
2	Falerone	3.459	1.872	221.501	175,44
3	Francavilla d'Ete	1.016	480	67.317	181,53
4	Gualdo	906	635	72.850	220,30
5	Loro Piceno	2.497	1.320	157.035	172,30
6	Magliano di Tenna	1.450	730	126.163	238,38
7	Massa Fermana	988	454	55.974	155,22
8	Mogliano	4.901	2.380	255.476	142,81
9	Montappone	1.758	827	105.752	164,81
10	Montegiorgio	7.108	3.371	474.485	182,89
11	Montegranaro	13.394	5.962	862.494	176,42
12	Monte San Giusto	8.116	3.483	448.552	151,42
13	Monte San Martino	783	447	55.942	195,74
14	M. San Pietrangeli	2.577	1.182	178.911	190,21
15	Monte Urano	8.471	3.521	485.207	156,93
16	M. Vidon Corrado	768	412	51.116	182,35
17	Penna S. Giovanni	1.176	806	98.114	228,58
18	Petriolo	2.070	891	119.599	158,29
19	Porto Sant'Elpidio	25.684	12.807	1.628.530	173,72
20	Rapagnano	2.056	858	121.530	161,94
21	Ripe San Ginesio	872	566	59.593	187,23
22	San Ginesio	3.773	2.249	252.636	183,45
23	Sant'Angelo in P.	1.537	844	115.196	205,34
24	Sant'Elpidio a Mare	17.185	6.952	988.546	157,60
25	Sarnano (frazioni)		161	15.948	
26	Torre San Patrizio	2.131	944	138.269	177,77
27	Urbisaglia	2.754	1.326	163.675	162,83
	TOTALE	118.719	56.172	7.405.666	
	MEDIA l/g/ab litri giorno per abitante				179,41

Nei dati più recenti del **2019** ricavati dalle tabelle del Tennacola risulta una dotazione media per il comune di Monte San Pietrangeli di 207 litri giorno per abitante inferiore alla media dell'ambito di riferimento ma comunque sufficiente alle esigenze del comune.



TENNACOLA SpA
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Rapporto acqua immessa / fattura Anno 2019

n.	Comuni A.T.O. 4	Abitanti per Comune ISTAT (31/12/16)	immessa in rete per Comune	rete procapite		Acqua fatturata per Comune	proc: m³.ab./ anno
				m³.ab./ anno	l.ab./g		
1	COLMURANO	1.255	139.303	111	304	88.651	71
2	FALERONE	3.345	332.777	99	273	179.502	54
3	FRANCAVILA D'ETE	951	86.954	91	251	60.325	63
4	GUALDO	809	96.821	120	328	68.220	84
5	LORO PICENO	2.407	206.573	86	235	174.410	72
6	MAGLIANO DI TENNA	1.438	120.441	84	229	114.557	80
7	MASSA FERMANA	939	73.850	79	215	48.121	51
8	MOGLIANO	4.641	423.932	91	250	294.381	63
9	MONTAPPONE	1.691	145.891	86	236	87.614	52
10	MONTE SAN GIUSTO	7.995	496.356	62	170	398.522	50
11	MONTE SAN MARTINO	746	99.267	133	365	60.020	80
12	MONTE SAN PIETRANGELI	2.442	184.511	76	207	169.485	69
13	MONTE URANO	8.280	590.018	71	195	503.756	61
14	MONTE VIDON CORRADO	731	54.950	75	206	43.036	59
15	MONTEGIORGIO	6.789	670.328	99	271	415.620	61
16	MONTEGRANARO	12.925	944.846	73	200	762.326	59
17	PENNA SAN GIOVANNI	1.076	140.015	130	357	93.990	87
18	PETRIOLO	1.996	131.471	66	180	125.594	63
19	PORTO SANT'ELPIDIO	26.270	1.801.388	69	188	1.592.870	61
20	RAPAGNANO	2.110	201.573	96	262	120.268	57
21	RIPE SAN GINESIO	851	113.394	133	365	72.860	86
22	SAN GINESIO	3.442	426.583	124	340	250.372	73
23	SANT'ANGELO IN PONTANO	1.421	185.676	131	358	118.612	83
24	SANT'ELPIDIO A MARE	17.073	1.094.204	64	176	949.691	56
25	SARNANO	3.263	314.008	96	264	255.249	78
26	TORRE SAN PATRIZIO	2.018	159.750	79	217	138.134	68
27	URBISAGLIA	2.594	216.113	83	228	173.243	67

119.498 9.450.993 79 254 7.359.429 62

Il Comune di Monte San Pietrangeli ha un sistema di fognatura con collettori di tipo misto e scolmatori di piena che si attivano in caso di grandi piogge e fanno defluire le acque diluite nei fossi.

Il servizio di fognatura e depurazione è gestito dal **2005 dal Tennacola**.

Per quanto riguarda il servizio fognatura nel territorio comunale, la principale criticità riscontrata è rappresentata dalla zona ad ovest del centro abitato verso il comune di Francavilla d'Ete, ma tale zona risulta poco implicata dagli insediamenti edilizi.

Una seconda significativa criticità è rappresentata dalla scarsa qualità delle condutture fognarie nella zona di via Olimpia (zona del campo sportivo), mentre la zona del centro storico risulta completamente rinnovata da alcuni anni.

Prendendo in esame le previsioni del P.R.G., la risposta alle osservazioni e l'adozione definitiva e tenendo presente la generale riduzione di uso del suolo confermata dall'adozione definitiva, risulta evidente un significativo calo degli abitanti insediabili e quindi degli abitanti equivalenti.

Nella zona ovest al centro storico è prevista una nuova zona C di espansione nel quale verrà richiesto o un impianto di trattamento dei reflui con sistemi di fanghi attivi (depuratore biologico), in conformità alle Norme Tecniche del Piano Tutela delle Acque della Regione Marche del 2010, oppure in alternativa con un impianto di sollevamento.

Le zone PIP e Fonte Marano (dove è previsto il nuovo Ecocentro), attualmente non sono servite da un impianto di depurazione, ma sono già stati approvati dal Tennacola, progetti per nuovi collettori di fondovalle.

La nuova zona C in contrada Forone introdotta con l'osservazione 15 O si può collegare alla rete delle acque reflue posta nella zona a nord del lotto, in conformità alle Norme Tecniche del Piano Tutela delle Acque della Regione Marche del 2010.

– Servizio depurazione

Il Servizio di depurazione nel comune di Monte San Pietrangeli è reso attraverso n.2 impianti di trattamento a fanghi attivi

- | | | |
|---------------------------------------|--------|------|
| - 1 zona San Rustico | 600 | A.E. |
| - 2 zona Madonna del Boncore zona est | 16.000 | A.E. |

Dalle indagini effettuate risulta che le potenzialità di depurazione sono in grado di sopportare le previsioni attuali.

Le acque depurate vengono quindi restituite all'ambiente per la zona di Madonna del Boncore al fiume Ete Morto e per San Rustico al fosso Cannetta, con caratteristiche qualitative di ottimo livello nel rispetto della vigente normativa in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (D. Lgs. n. 152/06 e succ. int. e mod.).

Per le nuove zone C e D verrà incentivata la possibilità di utilizzare la Fitodepurazione, un sistema di depurazione naturale delle acque reflue domestiche, agricole e talvolta artigianali, che riproduce il principio di autodepurazione tipico

degli ambienti acquatici e delle zone umide con ridotti costi di costruzione e manutenzione, rispetto a quelli degli impianti di depurazione tradizionali.

RIFIUTI

La gerarchia di gestione dei rifiuti è disciplinata dall'art. 179 del D.Lgs. 152/06 "Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti" che stabilisce quali misure prioritarie la *prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti* seguite da misure dirette quali *il recupero dei rifiuti mediante riciclo, il reimpiego, il riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, nonché all'uso di rifiuti come fonte di energia*.

In termini generali vale la considerazione che è necessario promuovere il riutilizzo e il riciclaggio al fine abbandonare il sistema delle discariche per lo smaltimento dei RSU. Per ridurre la produzione di rifiuti urbani e speciali occorre potenziare la sostenibilità ambientale delle attività di raccolta, stoccaggio, trattamento e/o smaltimento finale in modo differenziato.

Nel P.R.G. in adozione definitiva non viene modificata l'impostazione generale, è previsto l'inserimento su un'area di proprietà comunale, di un nuovo Ecocentro per la raccolta rifiuti con annesso centro del riuso, che insieme ad altri interventi come:

- campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulla riduzione della produzione di rifiuti;
- incentivazione della raccolta differenziata e diversificazione delle attività di recupero e riciclaggio degli RSU;
- creazione di stazioni ecologiche o piattaforme con lo scopo di favorire la raccolta differenziata dei rifiuti;

permetteranno una gestione più efficiente, una riduzione dei rifiuti solidi-urbani e di aumentare il funzionamento delle raccolte differenziate e la valorizzazione dei materiali raccolti.

Dal 2013 è in funzione la raccolta differenziata porta a porta e un servizio di raccolta domiciliare dei rifiuti ingombranti, che vengono inviati all'impianto di smaltimento dell'Asite di Fermo.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Emissioni-assorbimento CO2

Le previsioni di espansione del tessuto urbano, inevitabilmente determinano la sottrazione di superfici utili all'assorbimento di CO2.

In particolare, per la stima degli impatti inerenti tale tema, vengono considerate come valori negativi, le superfici potenzialmente sottratte all'ambiente naturale, in quanto dedicate all'espansione del tessuto urbano (destinazioni B di completamento, C di espansione, D produttive), ed invece sono valutate in termini positivi quelle destinate al verde pubblico attrezzato, ai parchi, ai viali, ai boschi,

all'agricoltura biologica, che costituiscono un ampliamento della superficie utile all'assorbimento della CO₂.

Il PRG in adozione definitiva conferma la diminuzione di Uso del Suolo.

Quindi anche se in termini generici ed approssimativi è possibile rilevare un bilancio positivo o perlomeno inalterato in termini di capacità di assorbimento di CO₂.

Il nuovo Piano per le nuove zone di espansione residenziali e artigianali intende favorire modelli di utilizzazione biosostenibili dell'energia con la diminuzione dei consumi di energia e la riduzione delle emissioni climalteranti.

Una risorsa naturale non rinnovabile è rappresentata dal suolo e il nuovo Piano prevede una riduzione del Consumo di Suolo ed il mantenimento del tessuto urbano senza frantumazioni o dispersioni in aree con vocazione agricola.

Quale misura compensativa per nuovi interventi è prevista la realizzazione del verde con impianti arborei ed arbustivi a sviluppo lineare o areale sia nelle aree di sosta, che nelle aree limitrofe e di margine di nuove lottizzazioni.

TRASPORTI

L'intero territorio comunale si colloca in un'area con livelli di urbanizzazione non elevati, tipici delle zone collinari dell'entroterra per paesi di piccole dimensioni, caratterizzati da una bassa pressione antropica che risulta equilibrata nel centro abitato e ininfluente nel territorio extraurbano.

L'asse trasversale più significativo che interessa direttamente l'area del territorio comunale è rappresentato dalla SP 72 che collega Rapagnano a Monte San Giusto dove non si manifestano particolari segnali di inadeguatezza rispetto alla domanda che esprime il territorio.

Resta ad un livello ben più ampio la necessità di migliorare le connessioni infrastrutturali con il contesto circostante.

Il Piano non interferisce sull'incremento dei flussi circolanti che non sono significativi e non determina un impatto significativo sulla rete; inoltre non sono presenti problematiche rilevanti relative alla mobilità o di sovraccarico, anche perché è prevista una riduzione di consumo di suolo.

Interazioni e possibili effetti sull'ambiente del Piano

Settori	Interazioni con le modifiche del Piano	Possibili effetti sull'ambiente
Fauna, vegetazione, ecosistemi	Alterare lo stato di conservazione dell'habitat	No
	Alterare lo stato di distribuzione di specie di animali selvatici	No
	Incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	No
	Incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali	No
Implicazioni Idrogeologiche e Geomorfologiche	Incidere sul rischio idrogeologico e geomorfologico	No
	Determinare variazioni nell'uso del suolo in termini qualitativi	Si (in positivo)
	Comportare contaminazione del suolo	No
	Comportare modifiche dell'invarianza idraulica	No
	Comportare variazioni delle risorse del sottosuolo	No
Paesaggio Beni culturali	Prevedere interventi che possono interferire sulla percezione visiva	No
	Inserire elementi che possono modificare il paesaggio	No
	Inserire aspetti di tutela del paesaggio e dei beni culturali	Si (in positivo)
	Alterare le caratteristiche del paesaggio	No
Sostenibilità	Inserimento di norme biosostenibili	Si
	Prevedere un aumento del consumo di suolo	No
	Promozione del riuso e del recupero	Si
	Generare fenomeni di dispersione insediativa	No
Salute umana	Prevedere azioni che possono comportare rischi per la salute	No
	Comportare variazioni che aumentano le radiazioni elettromagnetiche	No
	Comportare variazioni che aumentano i livelli sonori eccedenti i limiti?	No
	Comportare variazioni nell'uso di prodotti inquinanti	No
	Comportare variazioni dell'esposizione di allergeni	No
	Comportare variazioni di esposizione alle polveri sottili	No
Consumi energia di	Comportare variazioni nell'utilizzo di energia	No
	Favorire l'autosufficienza energetica degli edifici	Si (in positivo)
	Sviluppo e applicazione delle tecnologie per il controllo e il monitoraggio dei consumi	Si (in positivo)
	Adeguamento ed efficientamento della rete elettrica	Si (in positivo)

Consumi risorse idriche	Il Piano può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	No
	Interferire con le risorse idriche sotterranee	No
	Il piano può determinare scarichi in corpi recettori?	Sì
	Comportare la contaminazione anche locale di corpi idrici	No
Acque reflue prodotte	Comportare un aumento del carico inquinante dei reflui	No
	Migliorare il collegamento ai depuratori esistenti	Sì
Rifiuti prodotti	Previsione nuovo ecocentro e del riuso	Sì (in positivo)
	Attuare campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulla riduzione della produzione di rifiuti	Sì (in positivo)
	Organizzare un servizio di raccolta domiciliare dei rifiuti ingombranti (lavatrici, frigoriferi, armadi)	Sì (in positivo)
	Incentivare la raccolta differenziata e favorire attività di riciclaggio	Sì (in positivo)
Cambiamenti climatici	Comportare variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂	No
	Prevedere variazioni in aumento nell'emissione di gas serra	No
	Comportare aumento nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici	No
	Favorire la realizzazione di tetti verdi	Sì (in positivo)
	Promuove l'utilizzo energie rinnovabili	Sì (in positivo)
Mobilità	Aumento e frammentazione delle infrastrutture sul suolo	No
	Generare traffico aggiuntivo all'esistente	No
	Promuovere il trasporto pubblico;	Sì
	Promuovere il trasporto non motorizzato e percorsi dolci	Sì

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Definizioni:

- **Probabilità:** rapporto tra casi in cui l'effetto sulla componente ambientale si manifesta e quelli in cui l'effetto non si manifesta.
Giudizi possibili: poco probabile, probabile, molto probabile, non significativo : n.v.
- **Durata:** lasso di tempo in cui l'effetto sulla componente ambientale si manifesta.
Giudizi possibili: breve durata, media durata, lunga durata, non significativo :

- **Frequenza:** rapporto tra casi in cui si manifesta l'effetto sulla componente ambientale e l'unità temporale di riferimento (in questo caso la vita dell'intervento edilizio proposto). *Giudizi possibili: poco frequente, frequente, molto frequente, non frequente,*
- **Reversibilità:** capacità del sistema ambientale di riassorbire l'effetto sulla componente ambientale
- *Giudizi possibili: reversibile, irreversibile, non significativo : n.v.*

BIODIVERSITA'	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>poco probabile</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Non frequente</i>
Reversibilità	<i>reversibile</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è limitata al solo ambito del territorio comunale Non vi è incidenza del Piano nei confronti dei siti Natura 2000 più prossimi.</i>

SUOLO E SOTTOSUOLO	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>Poco probabile</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale. Non vi è interferenza del Piano nei confronti di aree indicate dal PAI o di zone con movimenti franosi</i>

PAESAGGIO	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>poco probabile</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>Non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale con significatività bassa</i>

SOSTENIBILITA'	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>Probabile in positivo</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>Non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale con significatività bassa</i>

SALUTE UMANA	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>Bassa</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>Non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale con significatività bassa</i>

CONSUMI ENERGIA	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>Bassa</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>Non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale con significatività bassa</i>

CONSUMI IDRICI	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>Bassa</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>Non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>

Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale con significatività bassa</i>
----------------------	---

ACQUE REFLUE	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>Bassa</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>Non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale con significatività bassa</i>

RIFIUTI PRODOTTI	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>Bassa</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>Non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale con significatività bassa</i>

CAMBIAMENTI CLIMATICI	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>Bassa</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>
Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>Non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale con significatività bassa</i>

TRASPORTI	
Criterio di valutazione	Effetto sulla componente ambientale del Piano
Probabilità	<i>Bassa</i>
Durata	<i>lunga durata. La durata dell'effetto è legata alla vita dell'intervento, si può supporre quindi che l'effetto sia di lunga durata.</i>

Frequenza	<i>Poco frequente</i>
Reversibilità	<i>Non significativo</i>
Carattere Cumulativo	<i>Non cumulativo</i>
Entità ed estensione	<i>L'entità e l'estensione dell'effetto è riferita al solo ambito del territorio comunale con significatività bassa</i>

Natura trasfrontaliera degli impatti

aspetti da analizzare	Indicazioni per l'analisi dell'effetto	Parametri	Possibile stima di significatività
Natura trasfrontaliera dell'effetto	L'effetto indotto dal P.R.G. può avere ricadute esterne ai confini amministrativi dell'ente che lo propone	In altri Stati o Regioni	NO
		In altre province	NO
		In altri comuni	BASSA

Gli effetti delle interazioni individuate non assumono natura trasfrontaliera: gli effetti indotti dal P.R.G. non hanno ricadute esterne ai confini amministrativi del comune, non incidono su altri comuni o su province e regioni confinanti.

E' possibile una incidenza positiva per l'eventuale ipotesi di creazione di una pista ciclopedonale e la valorizzazione del sistema fluviale dell'Ete Morto.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente

aspetti da analizzare	Indicazioni per l'analisi dell'effetto	Parametri	Possibile stima di significatività
Rischio di incidenti	Il P.R.G. prevede o comunque definisce il quadro di riferimento per la realizzazione di impianti, strutture o infrastrutture da cui possono derivare rischi di incidenti	In Area urbana	BASSA
		In area extraurbana	NULLA
Rischio di incidenti	A seguito dell'attuazione del P.R.G. è prevista	In Area urbana	BASSA
		In area extraurbana	NULLA

	una variazione dei rischi naturali associati al territorio oggetto del piano		
--	--	--	--

Non vengono individuati rischi di incidenti o aumento di rischi naturali

Unità ambientali sensibili

L'adozione definitiva del Piano non modifica quanto indicato in fase di prima adozione. Il territorio comunale è attraversato dal fiume Ete morto e dal Fosso Rio per il quale viene applicata la tutela dei **vincoli paesaggistici in base all'art. 142 del D.L. n.42 del 2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio**, cioè i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.

Le aree di fondovalle confinanti con il fiume ed i fossi non sono state oggetto di interventi di trasformazione ed hanno conservato una presenza di ampie aree boscate, della vegetazione ripariale, di siepi e alberi sparsi. Il P.R.G. si pone l'obiettivo di conservare e ripristinare le dotazioni ecologiche inserite nel sistema agropastorale (boschetti, siepi, filari, alberati) e limitare i processi di intensificazione delle attività agricole. La principale criticità è riconducibile al fenomeno di abbandono delle attività agricole e la perdita dei paesaggi agricoli tradizionali.

- Non sono presenti industrie a rischio di incidente rilevante;
- Non sono presenti attività sottoposte a VIA;
- Non sono presenti siti inquinati;
- Non sono presenti campi elettromagnetici significativi;
- **Non sono presenti siti della Rete Natura 2000 (SIC Sito di Importanza Comunitaria o ZPS Zona di Protezione Speciale) o altre aree di particolare tutela.**

Si può affermare che il comune di Monte San Pietrangeli non risulta tra le aree a maggior criticità sotto il punto di vista ambientale.

La situazione più critica a livello regionale e locale si registra nei contesti costieri, dove si concentrano i principali centri urbani e le comunità limitrofe dove si aggregano la attività produttive, commerciali, culturali e sociali.

Documenti allegati:

Per una adeguata valutazione degli effetti prodotti dal PRG dopo l'approvazione delle osservazioni, sono allegate le tavole complete del P.R.G. in Adozione Definitiva.

Conclusioni

Dalle indagini svolte emerge la non rilevante azione degli effetti sull'ambiente delle previsioni del P.R.G. dopo la valutazione delle osservazioni e l'Adozione Definitiva avvenuta con delibera del C.C. di Monte San Pietrangeli n. 29 del 17-09-2022.

In particolare l'approvazione delle osservazioni al nuovo P.R.G. e l'adozione definitiva, confermano gli obiettivi principali che prevedono una ulteriore riduzione dell'uso del suolo e l'adeguamento ai piani sovraordinati che permettono di migliorare gli obiettivi di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio assicurando un'efficace ed immediata tutela di beni di valore ambientale.

Non si rilevano particolari emergenze o criticità ambientali derivanti dal nuovo P.R.G. in adozione definitiva, semmai solo aspetti migliorativi, sia perché abbiamo un ulteriore riduzione del consumo di suolo sia perché migliora il bilancio qualiquantitativo.

Le caratteristiche degli impatti interessano solo il territorio comunale;

- non sono presenti aree o siti della Rete Natura 2000 (SIC o ZPS) o altre aree di particolare tutela o speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale che implicino l'attivazione di tale processo;
- non è previsto il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- non sono previsti impatti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In sintesi si rileva che il nuovo Piano Regolatore Generale in Adozione Definitiva non interagisce con le condizioni ambientali e con il sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli indicati linee guida regionali e quanto previsto nel PRG, relativamente all'impatto ambientale, appare non significativo.

Li 05-10-2022

Il tecnico
arch. Labardi Virgilio

Collaborazione:

geologo Pistolesi Eugenio

naturalisti Paradisi Luigi e Galli Paola